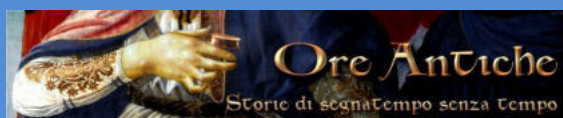


Giuseppe Di Stefano



VIAGGIO TRA COLLEZIONI DI OROLOGERIA E MUSEI



Viaggio tra collezioni di orologeria e Musei

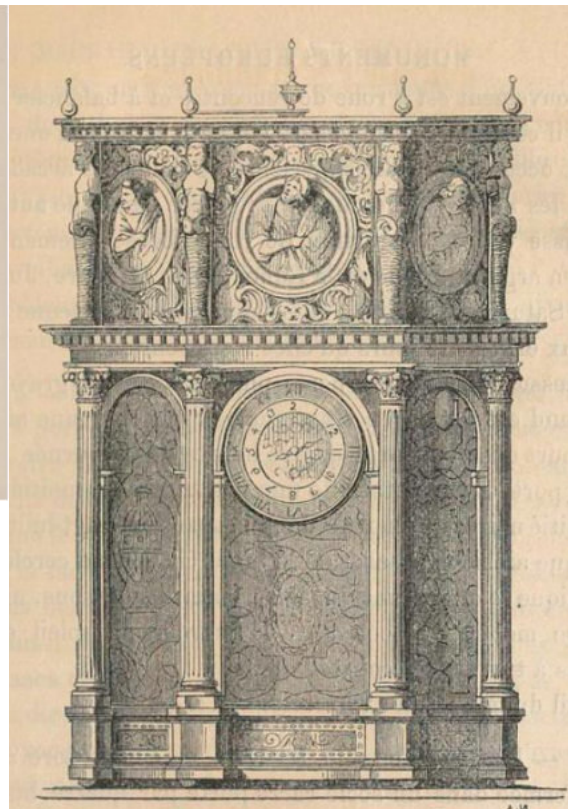
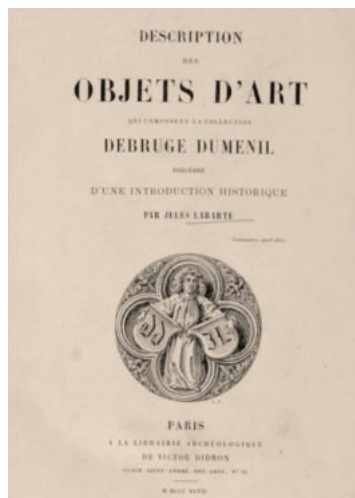
Anche se il collezionismo di opere d'arte si può dire sia sempre esistito, le collezioni d'orologi compaiono solo nel XIX° secolo. A questi pionieri, che ci hanno tramandato oggetti costruiti anche 4 o 5 secoli fa, va la nostra gratitudine per aver trasformato una passione in una testimonianza culturale, oltre alla possibilità di studio ed approfondimento sia dei decori che degli antichi meccanismi.

Provo a tracciare quelle che sono state le collezioni più importanti, attingendo alla documentazione che ho potuto trovare su antichi testi, riviste, cataloghi di case d'asta ed in archivi digitalizzati.

Già nel XVIII° secolo in qualche bando di vendita all'asta si trova, insieme a mobili, argenteria ed oggetti d'arredamento, qualche pendola e qualche orologio ma non sono mai presentati come oggetti meritevoli d'interesse.

Collezione Debruge-Duménil

La prima collezione d'importanza rilevante per il numero degli oggetti raccolti, fu quella di Debruge-Duménil che nel periodo dal 1830 al 1838 si arricchì di 6.000 pezzi. Nel 1850 in occasione della vendita all'asta, eliminati i pezzi di minor interesse, vennero venduti, in 25 giorni, 2.006 oggetti e fra questi 7 orologi d'arredo e 21 da persona, tutti d'epoca rinascimentale. Dal Catalogo¹, qui anticipo 2 immagini.



Qualche altro orologio antico, appartenente alla collezione di Alexandre Du Sommerard, lo troveremo poi nel

Museo del Rinascimento di Cluny che successivamente aumenterà lo spazio riservato all'orologeria.

Una curiosa figura di collezionista fu quella di **Charles Sauvageot** che, nel 1830, con mezzi finanziari modestissimi ma animato da una grande passione, radunò 1.324 pezzi antichi e, tra questi, 5 orologi da tavolo e 13 da persona. Donò tutto allo Stato a condizione che potesse continuare a vivere vicino ai suoi amati oggetti. Visse così al Louvre sino al 30 Marzo 1860 data della sua morte. Anche questo catalogo d'orologeria è visionabile² in rete.

Vorrei però evidenziare l'orologio che porta il n°430 e che viene descritto come un orologio a forma di crocifisso (chiamato anche orologio della badessa) che porta all'interno la sigla H.M. e sotto la data 1583.

¹ https://archive.org/details/gri_33125000931655/page/n4 Orologeria da pag.725 a 734.

² <https://archive.org/details/cataloguedumuse01unkngoog/page/n4> Orologeria da pag.93 a 99.

Secondo M.P. Dubois, curatore del Catalogo di Orologeria della collezione del Principe Soltykoff, si tratta dell'orologiaio di origine milanese, Myrmécide, considerato l'inventore degli orologi a forma di crocifisso ed orologiaio di Francesco I° di Francia. Quest'orologiaio viene anche ricordato da Eugene Piot nel suo *"Le Cabinet de l'Amateur"* raccontando che: *fece per André Alciat un orologio con sveglia d'incomparabile bellezza che, all'ora segnata, non solo suonava le ore, ma anche accendeva un lume ad olio.*

Nello stesso testo è riportata la poesia di Bettino da Trezzo del 1488, dove si fa riferimento alla costruzione



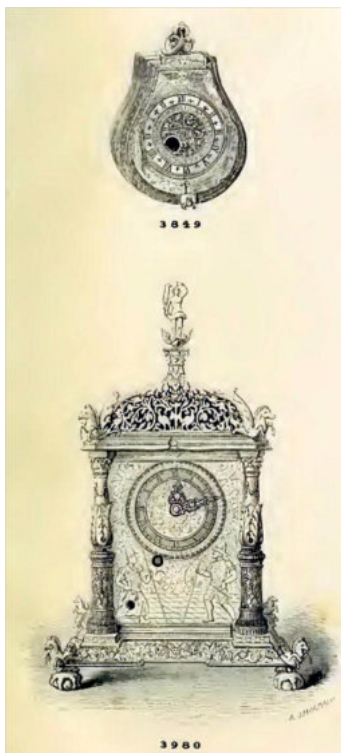
degli orologiai milanesi di *orologi piccolini* citata dal Morpurgo nella sua contestazione ai fautori germanici della priorità di Henlein nel costruire il primo orologio portatile (vedi il mio *L'Orologio nella Sfera*).

Charles Sauvageot nel suo appartamento al 56 rue du faubourg Poissonnière.

Altra collezione celebre per l'importanza dei pezzi raccolti, fu quella del londinese **Ralph Bernal**. In 30 giorni di vendite, nel 1855, furono dispersi 4.294 pezzi tra cui 19

orologi da tavolo e 104 da persona, tutti del XVI e del XVII secolo. Anche questa Collezione è visibile in rete³.

Due orologi della Collezione Bernal



Alla stessa epoca risale la collezione del **principe Pierre Soltykoff**, ricco nobile russo che viveva in Francia. In essa spiccavano, per la loro importanza, 88 orologi di cui 78 da persona. Pierre Dubois che nel suo *Collection archéologique du prince Pierre Soltykoff* ne descrive le caratteristiche, ad un certo punto, di fronte alla ripetitività delle sue frasi, è costretto a scrivere: "Quasi tutti i pezzi d'orologeria che compongono la collezione Soltykoff sono belli e preziosi e, per descriverli, sono costretto a ripetere le stesse frasi d'ammirazione; ma che fare? Non posso allontanarmi dal vero e quindi debbo solo ammirare. Capisco che per chi legge possa essere monotono, ma il principe ha voluto avere nella sua collezione solo dei pezzi eccellenti."

Il testo del libro di Pierre Dubois e la dettagliata descrizione degli orologi si può trovare in rete⁴.



³ <https://archive.org/details/christiceleb00chri>

⁴ <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k62092858>

Purtroppo, come nota A.Chapuis, varie imprecisioni hanno nuociuto all'affidabilità di alcune asserzioni di contenuto.

La fortunata circostanza della recente vendita all'asta di uno di questi orologi ci consente di poter condividere l'ammirazione di Dubois attraverso le belle e dettagliate foto della Casa d'Aste⁵.



La Planche XII di pag.139 della Collection archéologique du prince Pierre Soltykoff

L'orologio apparteneva, prima ancora, alla Collezione Debruge-Duménil (n°1457 del catalogo).

1457 — Montre de forme ovale. = La boîte, en cristal de roche, est montée en or émaillé. Le cadran, en or, est décoré de rinceaux et d'ornements émaillés. Les deux fonds sont joints par quatre petits pilastres enrichis de pierres fines. Perle en pendeloque. Le cercle qui sertit le dessus de la boîte porte cette inscription : TEMPUS EDAX RERUM, TACITISQUE SENESCIMUS ANNIS. Celui qui sertit le dessous, celle-ci : TEMPORA PRETEREUNT, MORE FLUENTIS AQUAE.
Mouvement à une aiguille, à corde à boyau ; balancier horizontal à deux branches ; platines en cuivre doré, roues en acier.
Travail du temps de François 1^{er}. — H. 50 mill., L. 40.

L'orologio entrò poi a far parte della **Collezione Rotschild** e non è stato più visto sin dal 1861.

Quali vicende abbia vissuto e perché ricompaia oggi in una Casa d'Aste tedesca non lo sappiamo.

Dubois, già nel 1858, lo descrive come uno degli orologi meglio conservati che lui abbia potuto

ammirare e, guardando le foto, anche noi possiamo solo condividere questo giudizio.

L'orologio è in cristallo di rocca, oro e smalti. Sul bordo del quadrante vi sono 2 scritte di Ovidio : TEMPUS EDAX RERUM TACITISQUE SENESCIMUS ANNIS che tradotte dicono "Il Tempo divora tutto e noi invecchiamo con gli anni che passano silenziosi". L'altra scritta: TEMPORA PRETEREUNT MORE FLUENTIS AQUAE, " Il Tempo trascorre più veloce dell'acqua".

L'orologio, per la preziosità della sua cassa e del quadrante, assolveva anche alla funzione d'ornamento e veniva portato appeso al collo. La sua origine è in Germania come testimonia la cifra araba 2 tracciata come una Z, la lettera N impressa sulla platina (visibile anche nella stampa del libro di Dubois) può avvalorare



⁵ <https://www.uhren-user.de/en/img.html?&contr=2&lot=48161&katnr=48161&from=0&to=0&nfilter=&tmfilter=hl&mfilter=&txtfilter=#&gid=null&pid=16>

la tesi che indichi la città di Norimberga, sostenuta dalla Casa d'Aste. La data di costruzione stimata è nell'ultimo quarto del XVI° secolo. Nei due cataloghi citati in precedenza (Debruge-Duménil e Prince Soltykoff) non si fa riferimento alla presenza di monogrammi, mentre, in quest'ultima asta, viene citata la presenza del monogramma **HK** sulla platina.



Nel tentativo di pervenire all'identificazione del monogramma, ritenendolo un possibile identificativo dell'orologiaio costruttore, la Casa d'aste confronta l'orologio con un altro oggi custodito al **Walters Art Museum** di Baltimora USA ⁶.



A sinistra il quadrante dell'orologio in asta ed, a destra quello del Walters Museum.

I due quadranti appaiono simili, si distinguono per le alterazioni di colore dovute all'effetto fotografico ed al cattivo stato di conservazione del secondo quadrante.

Quest'orologio apparteneva alla **Collezione Spitzer**, vastissima e celebrata per i suoi reperti del medioevo e rinascimentali. Ebbe però anche una cattiva reputazione

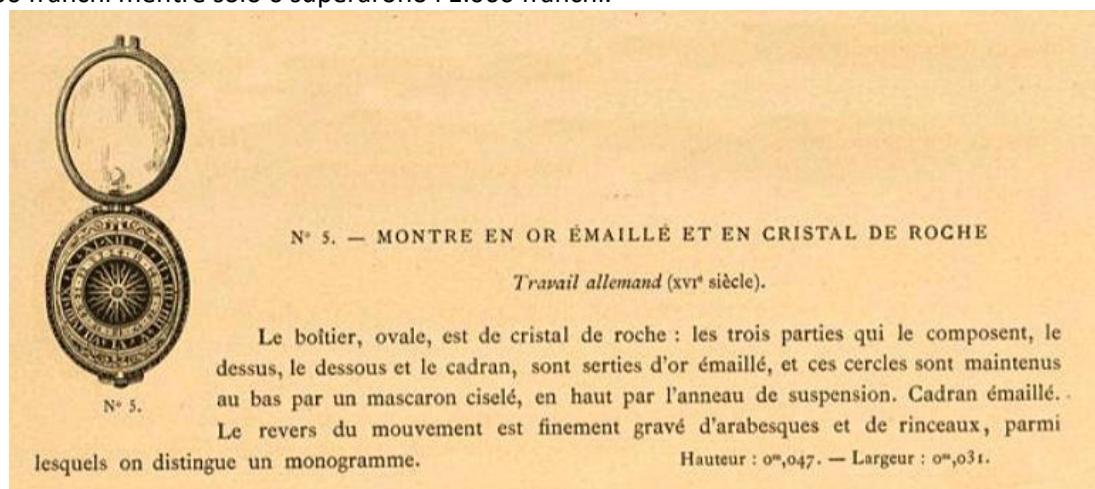
perché, anche nell'Orologeria, il suo proprietario si dedicò a falsi e commistioni di parti provenienti da orologi diversi⁷. La Collezione, andata in asta nel 1893, conteneva 121 orologi di cui 51 da persona. Alcuni pezzi raggiunsero prezzi incredibili pur trattandosi di repliche e rifacimenti. Un orologio da persona fu aggiudicato per 35.000 franchi mentre l'orologio in asta e che appartenne alla **Collezione del principe**

⁶ <https://art.thewalters.org/browse/medium/timepieces-clocks--watches/>

⁷ Le notizie sui falsi della Collezione Spitzer provengono dal testo *Horlogerie Ancienne* di Edouard Gelis (confermate anche da Chapuis, e da Leopold e Vincent), dallo stesso testo le informazioni sui prezzi delle Aste Spitzer e Soltyloff. La Biblioteca digitale della Regione Lombardia ha il Vol.5 di: *La collection Spitzer Antiquité, Moyen-age, Renaissance*: <https://www.bdl.servizirl.it/vufind/Record/BDL-OGGETTO-2186>

Soltykoff, era stato aggiudicato per 3.010 franchi seguendo, per valore, un orologio, poi al Museo del Petit Palais, venduto a 7.600 franchi.

Invece gli altri orologi della collezione Soltykoff, furono aggiudicati a prezzi vantaggiosi che variavano dai 68 ai 500 franchi mentre solo 6 superarono i 1.000 franchi.



La foto sopra è relativa alla descrizione dell'orologio nel Walters Museum, come si legge nel Catalogo della collezione Spitzer del 1893. Il monogramma a cui si fa riferimento è HK che dovrebbe essere lo stesso di quello del bando dell'orologio in asta.



Un articolo di Meg Loew Craft "*Examination and analysis of an early German watch*"⁸ ci fornisce una serie d'informazioni sull'orologio del Museo di Baltimora. E' il resoconto dell'analisi condotta su 2 orologi del Museo con l'intento di accertarne lo stato e l'autenticità. I risultati non sono molto confortanti.

Dai numerosi e malfatti interventi di ripristino (lancetta aggiunta, coperchio della cassa in vetro anziché cristallo di rocca, saldatura a stagno del barileto, sostituzione del conoide e del budello con catena) alle analisi chimiche su platine e smalti, che hanno accertato valori che possono mettere in dubbio la datazione. La conclusione è che non si possa escludere un falso e che sarebbero necessarie ulteriori analisi. Allo stesso modo non viene affatto escluso che il monogramma non sia stato inciso nel XVIII° o XIX° secolo. Anche le ipotesi su possibili autori come Hans Koch o Hans Kiening appaiono velleitarie o per la diversa città di lavoro o per la differenza nei marchi usati. Il riferimento al Walters Museum di Baltimora, a mio parere, ha gettato un'ombra di sospetto anche sull'autenticità dell'orologio in asta, infatti su numerosi altri reperti di quel Museo, aleggia il sospetto del falso o del *pastiche*.

Un mio personale dubbio sui due orologi, deriva dalla coesistenza di barileto e conoide in ottone con un movimento (ruote, assi, pignoni e pilastrini) in ferro. Totalmente in ferro si costruivano movimenti più antichi e quasi sempre, in Germania, si utilizzava lo *stackfreed* anziché il conoide.

Dopo quest'ampia parentesi ritorno alle grandi collezioni che, in Francia, caratterizzarono i primi anni del secolo scorso.

Mi riferisco a quelle di **Paul Garnier** e di **René Olivier**. Paul Garnier era a capo della omonima *maison* d'orologeria e riuscì a creare una collezione di eccezionale qualità che comprendeva 30 orologi da tavolo e 155 orologi da persona, la metà di questi erano antichi. La maggior parte di questi sono ancora oggi al Louvre. Lo splendido libro di Catherine Cardinal, *Les Montres et horloges de table du musée du Louvre*, li raggruppa ed illustra insieme a quelli provenienti da altri donatori⁹.



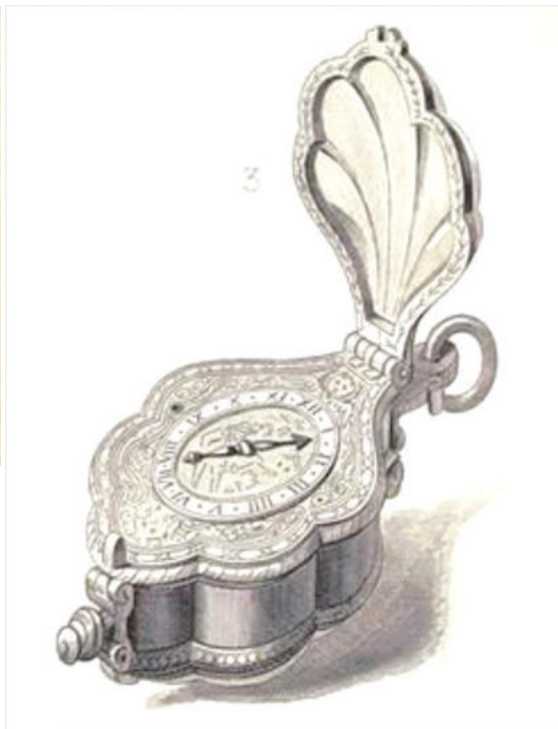
Orologio ovale di Richard Morgan, Londra, metà XVII secolo, con incisi: Bellezza, Orgoglio, Giustizia. Dono di Paul Garnier.

⁸ <http://resources.conservation-us.org/osg-postprints/wp-content/uploads/sites/8/2015/02/osg014-04.pdf>

⁹ In Gallica è possibile leggere il catalogo della donazione Garnier al Louvre <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k934786v.image>



Orologio a forma di conchiglia venduto a 7.600 nell'asta della Collezione del principe Soltykoff ed oggi al Musée du Petit Palais.



Anche **René Olivier** era, come il padre, orologiaio. In quel periodo di fine secolo e primi del '900, era abbastanza frequente che gli portassero un vecchio orologio in cambio di uno più moderno. Avendo gusto e conoscenza gli capitava spesso di concludere buoni affari. Si racconta che un giorno nel suo negozio si recò un orologiaio di campagna che gli presentò un vecchio e piccolo orologio chiedendogli d'acquistarlo e scusandosi dicendo che conteneva poco oro. Olivier gli chiese quanto ne volesse e quando si sentì richiedere 50 franchi per un orologio d'epoca, non gli parve vero pagare senza neppure toccarlo. La sua collezione di 300 orologi fu donata al Louvre, creando qualche imbarazzo al curatore di quel museo che si lamentò, persino, di non avere sufficiente spazi espositivi!



Isaac Habrecht, Orologio astronomico da tavolo, ottone inciso e dorato Strasburgo, 1578 (museo Paul Dupuy, Tolosa, coll. Gelis)

Per completare le grandi collezioni che, anche se a volte parzialmente, si possono ammirare in Francia, non potevo trascurare una tra le più belle esposta nel museo Paul Dupuy di Tolosa: la **collezione di Edouard Gelis**.



Edouard Gelis con un automa da lui costruito.

Anch'egli orologiaio, divenne un grande esperto di orologeria antica e di automazione e visitò numerosi musei in varie nazioni.

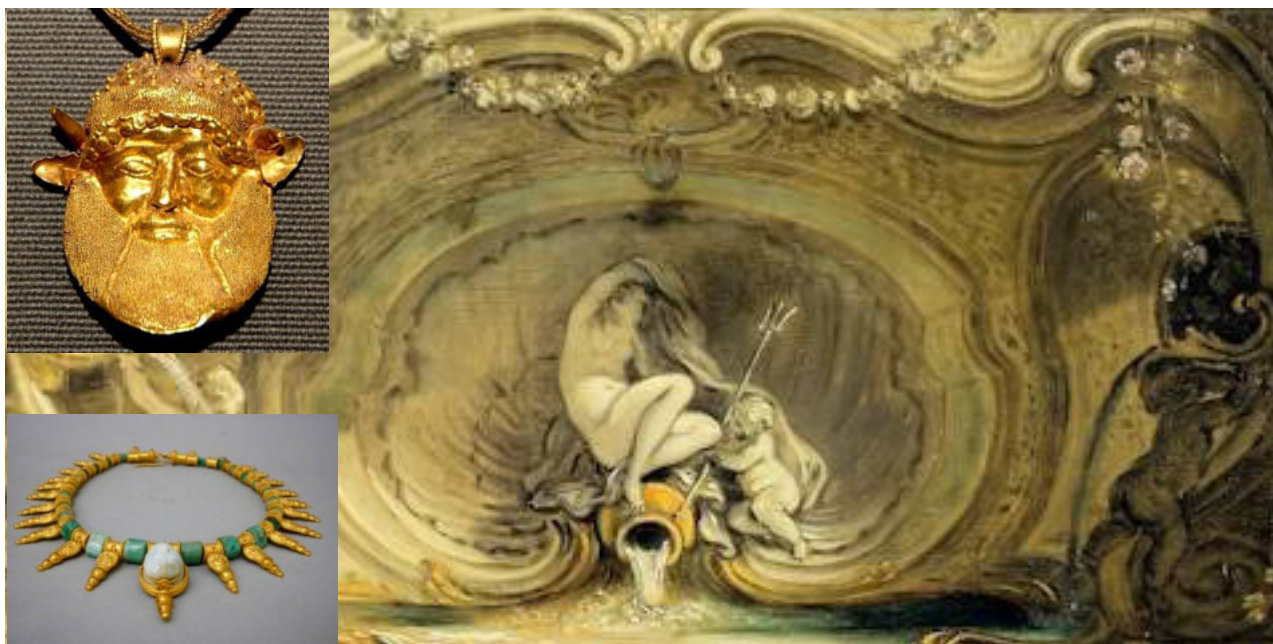
Condivise la comune passione discutendo d'orologeria con Garnier, Olivier e lo svizzero A. Chapuis con cui collaborò nella scrittura di *Le Monde des Automates*. La sua collezione aveva un inestimabile valore per la rarità dei pezzi contenuti, tanto che il re Farouk d'Egitto, anche lui appassionato collezionista, la volle visitare. Nel 1944 Gelis la donò al museo Paul Dupuy della sua città natale di Tolosa. La descrizione della collezione insieme ad altre informazioni importanti per collezionisti e studiosi si trova nel suo libro *L'Horlogerie Ancienne*.



E' interessante notare come, pur essendo Tolosa una cittadina medio - piccola, Il museo Paul Dupuy riesca ad organizzare delle mostre a tema, che risultano, anche per il modo di presentazione degli orologi, molto interessanti per gli appassionati d'orologeria antica.



Un collezionista romano: Alessandro Castellani (1823-1883)¹⁰.



Pendente e collana etrusca provenienti dalla Collezione Castellani



Figlio di un rinomato orefice romano, Fortunato Pio Castellani, non poté seguire le orme paterne perché, all'età di 13 anni aveva perso la mano sinistra in un incidente di caccia. Sviluppò un grande talento artistico disegnando gioielli, alcuni in stile etrusco, per il laboratorio del padre ed acquisendo, attraverso lo studio del passato, l'amore per l'arte antica. Per le sue idee politiche liberali, invise allo Stato Pontificio, fu costretto, nel 1860, ad andare in esilio ed, a Parigi e poi a Londra, divenne un antiquario a cui venne riconosciuta competenza e correttezza. A Londra divenne stimato fornitore del Museo di South Kensington (oggi Victoria & Albert Museum) e del British Museum tanto che alla sua morte, il Times gli dedicò un appassionato necrologio.

Trasferitosi a Napoli nel 1862, iniziò a radunare nella sua abitazione una collezione di antichità di tale importanza da attirare le visite degli esperti anche stranieri. Anfore greche, statue romane, bassorilievi, quadri e preziose

oggetti d'oreficeria antica, componevano le sue raccolte. Infatti sarebbe riduttivo parlare solo di una collezione perché le sue raccolte si esaurivano con le vendite, ma si ricostituivano velocemente. Basti pensare che nel 1872 vendette 1.500 antichità al *British Museum* ma un anno dopo la sua morte parte della sua collezione venne venduta in due aste a Parigi ed a Roma. Quest'ultima, che riguardava oggetti del medioevo e del rinascimento, contava 1.420 lotti e tra questi alcuni orologi. Gli orologi sono solo 8 e stupisce il numero esiguo in confronto all'ampio assortimento di altre antichità. Evidentemente l'orologeria non rientrava tra i temi all'attenzione del nostro antiquario. Sono comunque degli orologi degni d'interesse e ne riporto la descrizione tradotta dal francese.

1. pendola da tavolo con base quadrata e colonne agli angoli, un cartiglio sul frontale con la scritta Camerini an. dom. 1651. H. 78 cm. (Questa pendola è probabilmente la stessa citata dal Morpurgo come appartenente



¹⁰ Per un'ampia ed attenta biografia di questo straordinario collezionista:

http://www.treccani.it/enciclopedia/castellani_%28Dizionario-Biografico%29/

alla collezione del conte Lamberti di Roma. La presenza del pendolo nella data segnata, ha alimentato le ipotesi sul suo uso prima di Huygens, ma non si esclude, come fa il Morpurgo, una modifica d'epoca successiva).

2. Orologio a base quadrata in ferro con ornamenti dipinti su base oro, con sui fianchi le armi della famiglia della Rovere. Una testa di leone in legno scolpito sul frontale. XVI secolo. H. 42 cm.
3. Pendola epoca Luigi XVI in bronzo dorato e marmo bianco. Il movimento, il quadrante delle ore e quello dei minuti, sono inseriti in un contenitore cilindrico in marmo decorato con ghirlande ed un bouquet in bronzo, sostenuto da colonne a forma di lira. La base della pendola è a forma di coppa sostenuta da due amorini su uno zoccolo quadrilobato in marmo bianco con decori di zampe di leone e fregi di fogliame. la pendola è protetta da una teca in vetro, bronzo e legno dorato. H. 45 cm, largh. 28 cm.
4. Pendola Luigi XVI in marmo con decorazioni in bronzo, il quadrante è sormontato da un vaso da cui discendono, lateralmente, due ghirlande in bronzo. H 36 cm L 26 cm.
5. Pendola Luigi XVI in bronzo e porcellana con medaglioni di fiori e personaggi su sfondo blu. Ha la forma di un vaso con coperchio in cui i manici sono due serpenti che fuggono da un bouquet di piante e fiori. Due amorini sulla base lo sostengono con le braccia alzate. H 48 cm L 23 cm.
6. Grande pendola Luigi XVI in bronzo dorato a forma di mensola con fogliame ai lati e teste di belve sulla sommità. Base in marmo bianco decorato con fogliame. H 60cm L 50cm.
7. Grande pendola italiana degli inizi del XVIII secolo, in legno nero decorata con ornamenti in ottone dorato. Sormontata da un'aquila in bronzo che poggia su una sfera. Il quadrante è firmato *Dominicus Onori Roma 1726 fecit*. H 85 cm L 45 cm.
8. Altra grande pendola italiana della stessa epoca in legno ebanizzato e decorazioni in ottone dorato. In alto delle piccole balaustre ed un'aquila. Firmata (*non dice come*) e datata 1731. H 85 cm L 45 cm.

Mi è rimasto un certo rammarico nel non poter seguire nelle epoche successive questi orologi e gli altri eventualmente forniti ai musei di altre nazioni. Purtroppo la descrizione sintetica e la non reperibilità della documentazione delle vendite di Castellani, hanno costituito un ostacolo per me non sormontabile. Ben diversa è stata, invece, la situazione per le altre collezioni, come, ad esempio, quella dei reperti etruschi di Villa Giulia a Roma.



Dipinto ottocentesco : Asta all'Hotel Drouot Parigi.

Alcune importanti collezioni italiane - Milano

Nel prezioso libro di Luigi Pippa *Orologi nel Tempo, da una raccolta*, troviamo gli splendidi orologi che arricchivano la **collezione di Bruno Falck**, della quale si possono ammirare alcuni importanti pezzi oggi nelle sale del **Museo Poldi Pezzoli** di Milano.

In 240 pagine troviamo tutti gli elementi che, in oltre cinque secoli, hanno creato la storia della misura del Tempo: dagli anelli con meridiana agli orologi con automi, dagli orologi da tavolo con suoneria del XVI secolo agli orologi da carrozza del '700 con sveglia e ripetizione delle ore e dei quarti. Nel libro non sono elencati per tipologia ma per epoca anche se in modo non rigido, preferendo obbedire al principio estetico od a quello della rarità.



Orologio firmato David Bouquet Londini circa metà del 600, gli smalti rappresentano Marte e Venere, Narciso e Flora. Movimento con conoide e con corda di budello, coq ovale con piede. Anche se gli smalti non sono firmati, si può affermare che la loro provenienza sia la francese Blois. La tecnica utilizzata è sempre quella dello smalto e contro smalto.



Orologio da carrozza con una splendida cassa in argento, profili in oro, lavorata a sbalzo con amorini, fiori e decorazioni, traforata per il passaggio del suono, sveglia e ripetizione. Firmata Philipp Jacob Bichelman (1710-1794) Lintz n°703, Austria verso la metà del '700.



Orologio da tavolo di forma quadrata (22 cm di lato) con piedi a forma di leone, figure angolari argentate, stemmi in argento niellato. Sveglia, conoide di sole 6 spire con budello, bilanciere con setole. Probabilmente germanico ma con forte impronta mediterranea.



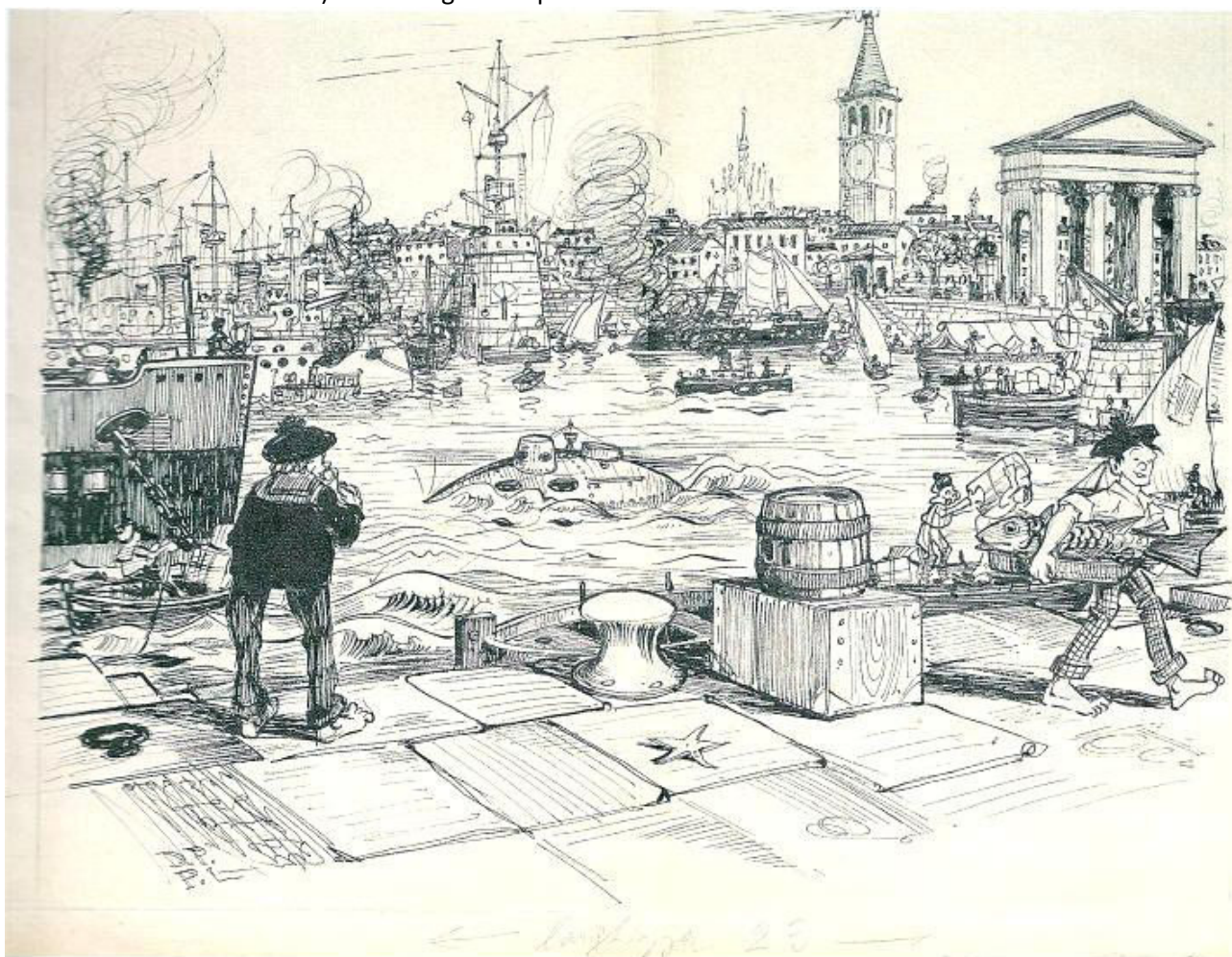
La Collezione Portaluppi.

Una importante collezione di orologi solari, nel 1978, fu donata al Museo da Lia Portaluppi Baglia Conti, raccolta, fin dal 1920, dal marito, l'architetto Piero Portaluppi.

Si tratta di oltre 200 pezzi che vanno dal XVI al XIX secolo e che documentano le diverse tipologie, le funzioni, i costruttori e l'evoluzione dei modelli. Uno dei pezzi più rari è la così detta *Navicula de Venetiis*, un rarissimo quadrante solare portatile in avorio di Oronce Finei, datato 1524.

Questi orologi, affiancati da una bussola per l'orientamento, erano per lo più destinati a essere utilizzati dai viaggiatori che si spostavano per tutta Europa. Piero Portaluppi oltre ad essere, come architetto, autore di numerosi palazzi e costruzioni che arricchiscono Milano (dall'Arengario a Piazza Duomo, al palazzo Buonarroti di Corso Venezia) fu anche gustoso pittore umoristico.

Questo orologio solare è del tipo detto, per la sua forma, a navicula. Di questo tipo di strumenti, di cui si hanno notizie a partire dal XIV secolo, è sopravvissuto soltanto un piccolo numero di esemplari. Questo strumento è costruito in avorio inciso. Il recto presenta il tracciato delle ore diurne e medie, ed una scala zodiacale (in basso al centro). L'albero imperniato al centro può descrivere un arco di circa 45°, mentre l'estremità inferiore sporgente può fungere da indice. L'albero ha un cursore al quale è attaccato un filo con un piccolo peso. Il verso presenta il quadrato delle ombre, il tracciato delle ore ineguali e una scala di 90°. In basso sono segnati i mesi rilevati dall'indice



Il disegno raffigura la Darsena di Milano come se fosse un porto di mare, con marinaio a piedi nudi, sommergibile e stella marina. Si nota l'Arco di Piazza XXIV Maggio, il campanile di Sant'Eustorgio e, sullo sfondo, s'intravedono le guglie del Duomo.

Alle spalle del campanile di Sant'Eustorgio, in Via Calatafimi, sin dagli anni del dopo guerra, il sabato mattina si apriva il mercato di Senigallia, in seguito trasferito sulla Darsena e poi scomparso. Era un

mercato di oggettistica usata, ma anche di dubbia provenienza, frequentato da privati e da rigattieri che a volte portavano oggetti d'interesse antiquario. Negli anni '90 ho conosciuto un suo anziano ed affezionato frequentatore che mi ha raccontato, con dovizia di particolari, che negli anni dal 1947 al '50, una volta al mese veniva da Monaco un vecchio misterioso tedesco, parlava anche pochissimo l'italiano, che tirava fuori due o tre orologi solari d'avorio ed altrettanti antichi orologi ovali, i così detti ovetti di Norimberga.

Raccontava anche che Portaluppi ed anche Falck acquistassero talvolta da lui. Non so quanto ci sia di vero in questa storia, ma mi è venuta in mente associandola al disegno di sopra. A parte l'esemplare raffigurato all'inizio non sono riuscito a trovare un catalogo della collezione. L'unico libro che la raccoglie è esaurito ed introvabile.

Tra le collezioni italiane di notevole importanza è quella di **Luigi Delle Piane**, genovese (1875-1961).

Un libro, del suo amico Bruno Parisi, direttore del museo di Scienze Naturali di Milano, elenca con ammirata attenzione 146 orologi da petto e da tasca, molti d'epoca tardo rinascimentale, ma anche orologi con automi, ripetizioni ed orologi di famosi orologiai come Antram, Graham, Breguet¹¹.

Un vero piccolo capolavoro è costituito da un orologio in oro del 1650 circa, meccanica del parigino Goullons e con smalti del celebre Vauquer di Blois che, dopo la sua esperienza artistica a Roma, riprodusse, con estrema fedeltà, sul limitato spazio della cassa di un orologio, scene della battaglia di Costantino a Ponte Milvio, raffigurata da Giulio Romano nelle stanze del Vaticano ed ispirata dai cartoni di Raffaello.

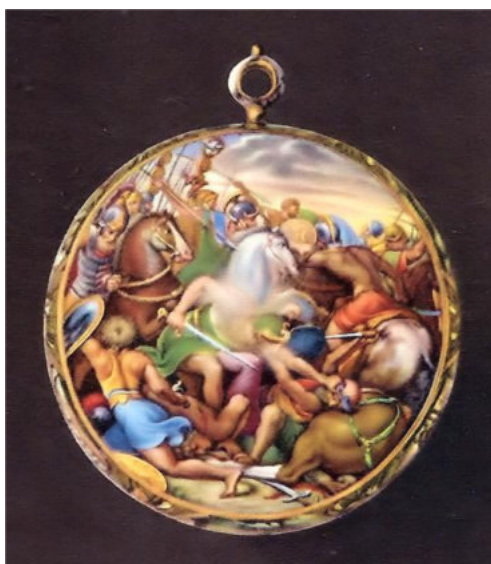


I particolari della battaglia ripresa dal dipinto di Giulio Romano, sono sul coperchio e sul fondello esterno della cassa. Questo presenta un'area centrale leggermente consumata a causa degli sfregamenti subiti per la mancanza di una cassa protettiva.

Gli smalti sul quadrante e negli interni della cassa, sono ripresi da opere più modeste.

I bordi della cassa presentano 6 ovali, due dei quali con velieri e gli altri con scene di battaglia accuratamente miniate. Movimento dimensioni: 50 x 23 x 9 mm

¹¹ Bruno Parisi *Collezione delle Piane*, edizione Ricordi



*Sulla faccia interna del coperchio, in basso del dipinto, vi è la firma
Vaquer fc (fecit)*

Curioso, anche se non altrettanto bello e prezioso, un orologio dei ginevrini Moricand & Degrange dei primi dell'800.



L'orologio è in oro con turchesi, foglie d'oro in rilievo ed, al centro, dipinto in smalto un occhio di donna.

Orologi e gioielli con questo tipo di dipinto su smalto, erano di moda nei primi dell'800 come un pegno d'amore. Si racconta che tutto ebbe origine dal dono che fece il principe di Galles, futuro Giorgio IV, a Maria Fitzherbert di cui era follemente innamorato e che finì col sposare segretamente. Il

matrimonio non era valido perché non approvato dal padre Giorgio III né dal Consiglio della Corona e il principe fu costretto (in effetti gli furono pagati gli enormi debiti che aveva contratto) a sposare Carolina di Brunswick. Ma, con Maria, non troncò mai i rapporti e continuò a frequentarla.

In ordine di tempo, l'ultima delle collezioni donate al Museo è stata quella di chiavette d'orologio di **Alfredo Zanotelli**. Conosciuto frequentando un forum d'orologeria¹², abbiamo stabilito un rapporto personale di grande spessore basato sulla comune passione per l'orologeria ed alimentato dalle sue grandi qualità

¹² <http://www.orelogiko.it/>

umane. La sua dipartita ha addolorato tutti quanti erano entrati in contatto con lui e, quindi, citarlo qui mi sembra doveroso anche se non esente da malinconia.

Alcune delle chiavette che ci aveva mostrato nel forum, si possono ammirare nelle vetrine del museo. Per ricordarlo: le immagini che ci aveva allora mostrato.



Chiave in oro con cammeo.

Rara chiave con decorazione a micro mosaico.

Chiave calendario perpetuo (Tavernier ne fu l'inventore). La carica giornaliera dell'orologio faceva avanzare la data, al 31 avanzava anche il nome del mese. I mesi da 30 giorni e quello di Febbraio richiedevano la correzione manuale.



A Milano nel **Museo della Scienza e della Tecnica**¹³ sono conservati diversi orologi, alcuni di grande interesse come un cronometro da marina di Dent od un orologio da tavolo di G. Dominici, ma non sempre la descrizione è dettagliata ed inoltre le foto sono sempre una sola per ogni orologio, privilegiando sempre il quadrante. Anche il sito online non è molto razionale nell'esposizione, mescolando astucci per occhiali, antiche macchine per tagliare le ruote ed orologi, senza distinzione tecnica o storica. Le acquisizioni sono segnate Bruno Parisi autore del bel volume della Collezione delle Piane, ma evidentemente non del sito in rete.

Orologio inglese con cassa in oro e calendario completo, secondi centrali, regolazione A/R a chiavetta su quadrantino ad ore 7. Metà '800.

¹³ https://www.museoscienza.org/dipartimenti/catalogo_collezioni/lista.asp?arg=Orologeria&c=10

Istituto e Museo di Storia della Scienza – Firenze

Luigi Pippa, dopo un'ampia ed accurata analisi della raccolta da parte di Giuseppe Brusa, ci presenta questo Catalogo, edito da Giunti, della Collezione Ruscitti¹⁴ donata al museo.



Orologio da petto di Augustin Forfait, Sedan, XVI secolo.

Stemma inciso sul coperchio e monogramma all'interno.

Movimento con 3 ruote più la ruota corona, conoide a 12 spire con budello.

La collezione Ruscitti si aggiunge alle più antiche collezioni mediche che mostrano un'importante raccolta di orologi solari, apparecchiature scientifiche del '700, ed astrolabi.

Numerosi esemplari, da tavolo e da persona, ci mostrano tipologie ed orologiai che hanno fatto la storia

dell'orologeria. Particolarmente importanti un orologio a cappuccina, Italia centrale di metà del XVIII secolo; un altro dello stesso periodo a lanterna da muro.



Orologio da carrozza di Charles Cabrier London, suoneria ore e quarti a cordino.

Un pezzo, probabilmente l'unico rimasto, è questo regolatore da tavolo con suoneria delle ore e dei quarti senza ruote, invenzione di Padre Embriaco e costruito da G. Ceresole di Torre Pelice. In un suo articolo¹⁵ Luigi Pippa, oltre ad esporre le varie realizzazioni del frate domenicano, dedica particolare attenzione allo scappamento ed al nuovo sistema di suoneria di quest'orologio.

Orologio che avrebbe dovuto espandere la produzione della ditta di Torre Pelice ma che, per motivi non approfonditi, se ne produssero solo pochi esemplari di cui questo è l'unico che si conosca.



¹⁴ <https://catalogo.museogalileo.it/sezione/OrologiDellaCollezioneRuscitti.html>

¹⁵ https://hora.it/hora_vecchio_sito/La%20voce%20di%20HORA/rivista05/articolo03r05.pdf

Alcune altre grandi collezioni (Francia e Svizzera)

La **collezione di Casimir Sivan** si forma sia attraverso la sua esperienza di orologiaio e con i contatti che egli ha con gli orologiai tramite la sua ditta di forniture. Una brevissima nota biografica.

Nasce a Digne (Francia) il 20 Settembre 1850. Muore il 9 novembre 1916 a Carouge (Svizzera). Dopo aver frequentato la scuola, entra come apprendista nella bottega dell'orologiaio Reynaud. All'età di 17 anni, con all'attivo già qualche piccola invenzione, entra alla Scuola Imperiale d'Orologeria di Cluses dove si fa apprezzare per le sue doti nella meccanica di precisione.

Dopo il servizio militare lavora presso diversi orologiai in Francia ed a Ginevra. Nel 1874 ritorna a Digne dove apre una bottega di orologiaio riparatore e successivamente mette su famiglia e si trasferisce a Cluses. Qui assume la direzione di una fabbrica di forniture d'orologeria ma, dopo il fallimento di questa attività, nel 1893 si trasferisce a Ginevra dove lavora come *Chef d'atelier mécanique* della *L. Brandt & frère* che in seguito diventerà l'Omega. Dopo apre una propria fabbrica di forniture e nel 1900 diviene cittadino svizzero. Quando muore, nel 1916, lascia la fabbrica ai suoi due figli e parte della sua collezione al Museo di Ginevra.

Casimir Sivan nelle sue esperienze lavorative raccolse diversi orologi antichi. Di lui parla A. Chapuis, che ha avuto modo di vedere la sua collezione di pendole del periodo Luigi XIV e Luigi XV, gli orologi da tavolo a quadrante orizzontale ed, infine, numerosi orologi da tasca.



Orologio a doppia cassa in argento di Johann Hurter (Schaffhouse, 10/07/1681 - Schaffhouse, 04/12/1742)

Orologio in cassa d'ottone dorato di Jean-Louis Trembley (Genève, 1681-1756)



Orologio chiamato "Le Jardin d'Eden" di Louis-Gabriel Colladon (Genève, 1768-1851)

Orologio da muro in ferro del 1679 di Martinus Rager.

(Foto e descrizioni dal Musée d'Art et d'Histoire della Città di Ginevra)

Casimir Sivan è anche autore del brevetto di un curioso orologio parlante di cui ho

parlato in un mio articolo¹⁶ ed in cui la suoneria delle ore è sostituita dalla voce umana registrata su di un minidisco di gomma vulcanizzata.

¹⁶ <http://www.orelogiko.it/forum/viewtopic.php?t=16399&highlight=orologio+parlante>

Altra collezione interessante, visitata da Chapuis in rue de la Chaussée d'Antin a Parigi, è quella dell'orologiaio **Mathieu Planchon**. In essa, secondo il racconto di Chapuis, vi erano pendole del periodo di Luigi XIV, diverse pendole della zona di Neuchatel ed antichi orologi da tavolo a quadrante orizzontale. Planchon è anche autore di alcuni testi, da uno di questi, *L'Horloge son Histoire*, ho tratto alcune stampe degli orologi che componevano la sua collezione.

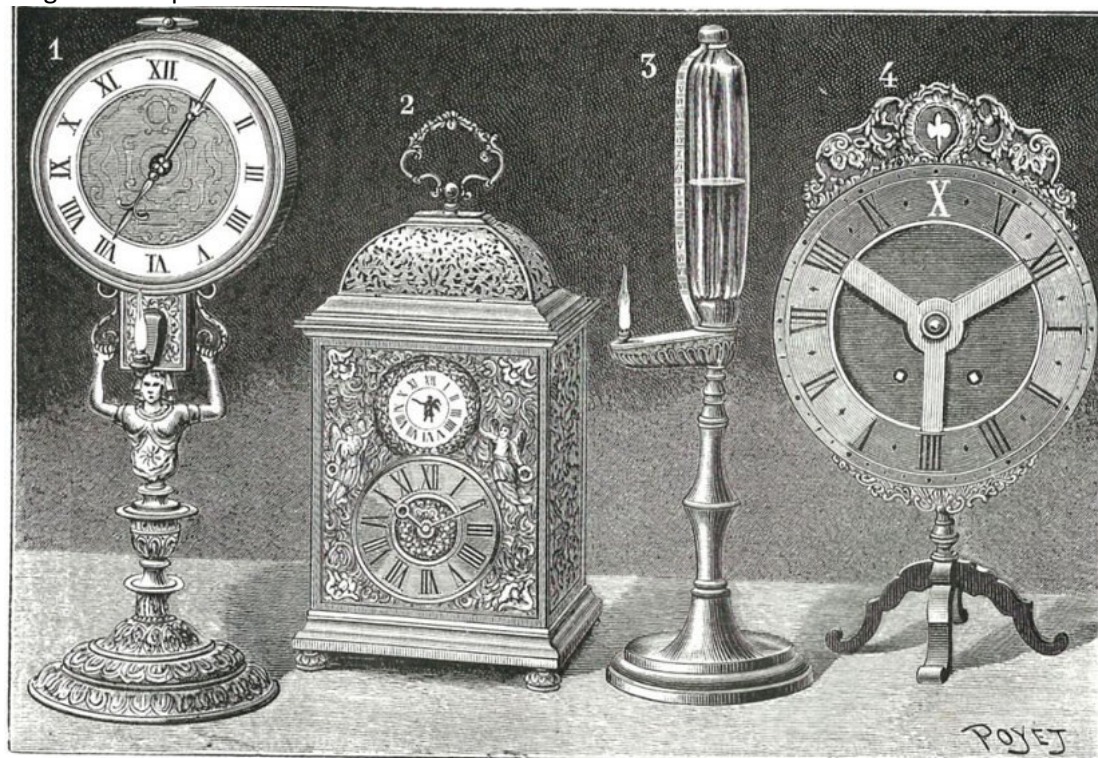


Fig. 69. — 1, horloge de Philippe II. — 2, horloge veilleuse xvii^e siècle. — 3, lampe horloge (de notre collection). — 4, horloge veilleuse hollandaise (de notre collection).

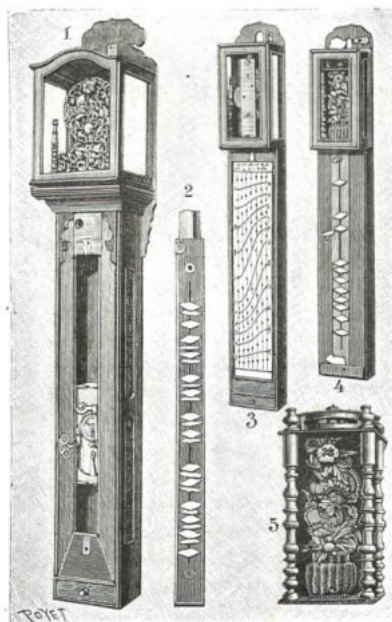
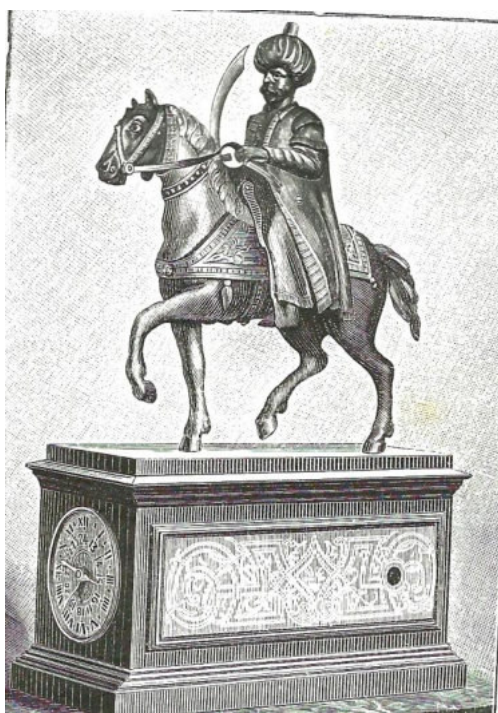


Fig. 94. — Horloges verticales japonaises des xviii^e et xix^e siècles (de notre collection).

Un orologio automa della fine del XVI secolo Germania, appartenente alla Collezione Planchon, così come la ricca raccolta di orologi giapponesi. Alcuni orologi furono donati dallo stesso Planchon alla natale città di Bruges.

Planchon fu anche autore di orologi misteriosi alcuni ripresi da fonti antiche come l'orologio magnetico in cui l'ora è segnata da una tartaruga che galleggia. Lavorò con Robert Houdin con il quale condivise la passione per gli orologi misteriosi.



L'idea proviene da *Recueil d'ouvrages curieux de mathématique et de mécanique* di Grollier De Servière. Altri suoi orologi sono indicati nel mio *"L'Avorio e gli Orologi"* pubblicato su ORE ANTICHE <https://www.oreantiche.it/wp>

Orologio da viaggio giapponese

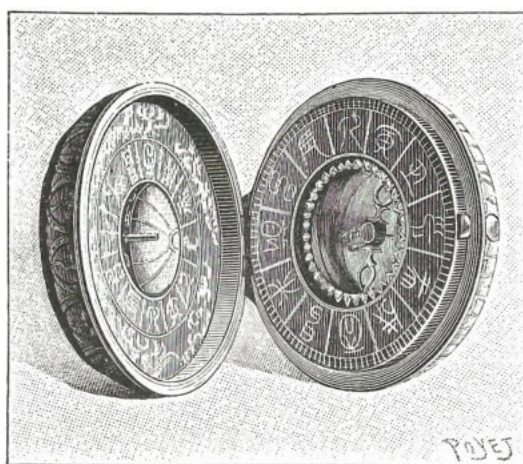
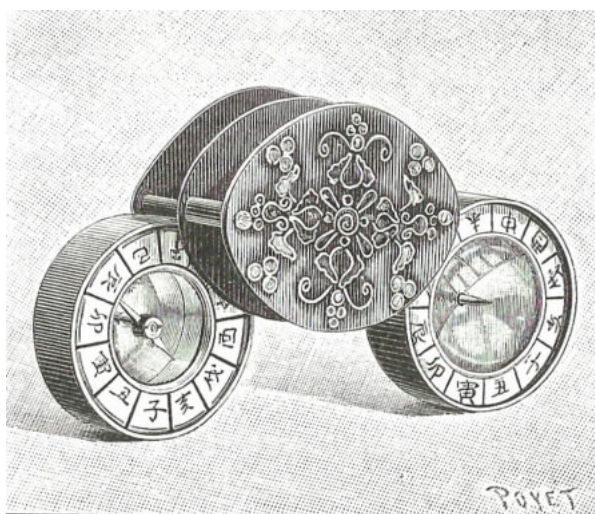


Fig. 98. — Montre solaire japonaise (de notre collection).

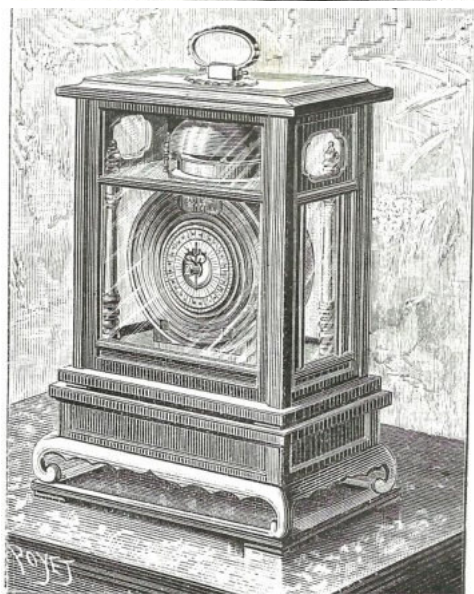


Fig. 97. — Horloge japonaise portative (de notre collection).

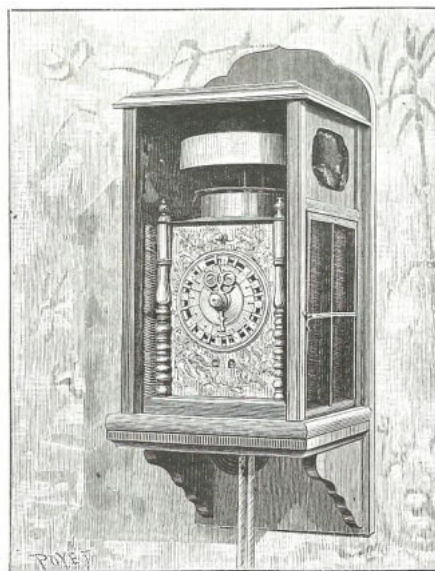


Fig. 96. — Horloge japonaise fixée sur un mur (de notre collection)

La **Collezione di Maurice Robert**. Nasce nel 1888 a Fontainemelon, appartiene alla nona generazione di orologiai ed entra nell'azienda di famiglia, la *Fabrique d'Ebauches di Fontainemelon*, nel 1912, dove lavora come manager a partire dal 1918, e poi come presidente del consiglio di amministrazione. È stato uno dei membri fondatori di *Ebauches SA*, dove ha ricoperto la carica di vicepresidente. Valjoux entrò a far parte, nel 1944, della *Ebauches SA* che sarebbe poi stata gestita, come la *Fabrique di Fontainemelon*, dal padre di Gilles, Denis Robert, la decima generazione della famiglia di orologiai Robert.

Grande viaggiatore, Maurice Robert ha iniziato a collezionare orologi durante la sua giovinezza, orologi che dimostravano la sua sete di scoperta e la sua ineguagliabile conoscenza del cronometraggio. Raggruppò pezzi che erano caratteristici di ogni epoca in categorie specifiche. Questa collezione ha rappresentato l'evoluzione del segnatempo con una serie di capolavori, non solo svizzeri ma anche di altri paesi. Fu presentata per la prima volta nel 1941 a Fontainemelon, durante una riunione della Società storica e archeologica del cantone di Neuchâtel. Una collezione straordinaria che, è stata, per molti anni, il riferimento per molte opere accademiche dedicate al cronometraggio. L'avvenimento viene raccontato anche da A. Chapuis che ci mostra i disegni di alcuni orologi in un suo articolo pubblicato su *La Federation Horlogere Suisse* il 25 Settembre 1941. Chapuis sottolinea anche come la collezione abbia pochi pezzi per

ogni epoca, ma volti ad indicare gli elementi caratteristici del periodo.



Fig. 2. — Montre de H. Combret à Lyon, en argent gravé (1641)



Fig. 3. — Montre signée Salomon Chesnon, à Blois (1625 environ)



Fig. 10. — La dernière montre établie par Abram-Louis Perrelet du Locle, à l'âge de 94 a-s. (1823)



Fig. 4. — Montre à sonnerie, de Bodmer, à Baden, en argent ajouré et gravé (vers 1670)

L'attuale collocazione di questa collezione non è conosciuta.

Anche se possiede orologi rari, risulta meno citata rispetto a quella di Ginevra, la raccolta d'Orologeria del **Museo di Chateau Monts a Locle**. Possiede, infatti, alcuni interessanti orologi antichi, fra cui:



Orologio da persona, di fabbricazione germanica del XVI secolo, con staksfreed, foliot con pesi alle estremità, regolato da due setole, meridiana e bussola.

Orologio a carica automatica attribuito ad A. Louis Perrelet, fine XVIII secolo.



Dalla collezione Sandoz: la suonatrice di mandolino, carillon, e la vecchina che cammina.



Pendole XVIII secolo, in tartaruga e bronzo dorato.



Orologio in smalti e diamanti di Droz.



Orologio a forma d'ape del XIX secolo.



La collezione di Pascal Raffy – Bovet.

Pascal Raffy è l'attuale proprietario della maison Bovet e possiede una preziosa collezione di orologi da tasca per il mercato cinese, molti dei quali risalgono al 1820 ma altri sono dei decenni successivi. Le casse mostrano tutte le tecniche decorative usate da Bovet per acquisire una posizione di privilegio su quel mercato. L'oro e le perle, gli smalti traslucidi su fondo *guilloché* e la pittura su smalto, sono una caratteristica costante della collezione. Anche gli scappamenti sono quasi tutti rappresentati, pur contando su una prevalenza del *duplex* di Jacot.

Gran parte della collezione è visibile in rete ¹⁷ e quindi mi limiterò a mostrare un paio d'orologi con foto tratte dal sito.



Orologio con smalti del 1820 ed in argento del 1870.

Una delle collezioni più ampie ed interessanti fu quella del banchiere **Pierpont Morgan** oggi al **The MET Metropolitan Museum di New York**. A questo Museo bisogna riconoscere il merito di aver contribuito alla diffusione della conoscenza delle opere antiche, liberalizzando l'accesso alle immagini di centinaia di opere d'arte, e, fra queste, anche gli orologi¹⁸. Inoltre un'ampia serie di articoli scritti da esperti, focalizza tecniche ed oggetti proiettandoli nel periodo storico della loro creazione. Si realizza così un'operazione culturale, ad oggi unica, nel panorama dei Musei esistenti.

Gli orologi sono centinaia di ogni epoca e tipologia, provenienti da nomi, più famosi e meno, di Germania, Francia, Svizzera ed Inghilterra. Elencarli qui sarebbe ripetitivo e dispersivo. Mi limito quindi a riprodurre le foto di quelli che ho ritenuto rari da vedere o per la qualità della ornamentazione oppure per la rarità del movimento.



Orologio da carrozza di Thomas Tompion con suoneria al passaggio e sveglia. L'orologio con cassa e quadrante in argento, ha la particolarità di non avere il conoide che Tompion tentò di non usare agli inizi dell'applicazione della spirale del bilanciere, ma poi dovette ricredersi. Possibile datazione 1685.

¹⁷ <https://www.bovet.com/fr/maison/les-collections-privees-de-montres-de-poche-de-pascal-raffy-et-bovet/>

¹⁸ <https://www.metmuseum.org/search-results#!/search?q=watches>



La cassa incisa e traforata per il passaggio del suono.

Un orologio firmato dall'orologiaio parigino Daniel Vauchez celebra il primo volo dei fratelli Montgolfier, avvenuto a Versailles nel 1783 alla presenza del re Luigi XVI e della regina Maria Antonietta. Testimonianza del clamore e dello stupore per il primo volo umano della storia.

L'orologio è interessante anche dal punto di vista storico, in quanto rappresenta come, nel '700, interesse scientifico ed emozionale fossero strettamente collegati. La scienza mostrava fenomeni che mostravano all'uomo i traguardi che si potevano raggiungere. E' l'Illuminismo.



La raccolta di orologi di **Lord Michael Sandberg** è sicuramente fra le più grandi e preziose esistite. Purtroppo è andata dispersa in seguito alla vendita all'asta nel Marzo del 2001. Sandberg, dopo aver servito nell'esercito inglese in Medio-Oriente ed in India, fu per circa 10 anni presidente della Banca di Hong Kong, la HSBC. Nella sua collezione¹⁹ è rilevante la presenza di preziosi e rari orologi per il mercato cinese, che portano il nome dei più noti orologiai svizzeri ed inglesi specializzati in quella tipologia. Tra i 423 pezzi del catalogo non mancano però, gli splendidi smalti del XVII secolo, i Breguet, gli orologi musicali e quelli di forma. Insomma una vera antologia di ogni tipologia di segnatempo costruita sino agli inizi del secolo scorso. Considerando che, della maggior parte d'essi, non sappiamo l'attuale collocazione, mi sembra opportuno riprodurne qualcuno, a mio parere, più interessante.



Orologio con quadrante in argento ed una sola lancetta di Jean Hubert. Francia XVII secolo.



Ventaglio con orologio, in oro, smalti, avorio, rubini di James Cox, per la famiglia Imperiale di Ch'ien Lung. Le scene rappresentano "L'ira di Achille", 1790 circa.



Porta pillole in oro e smalti con orologio. fine '700.

¹⁹ The Sandberg Watch Collection – Antiquorum.



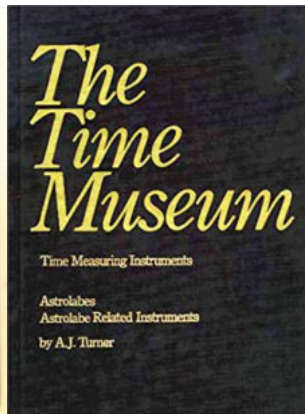
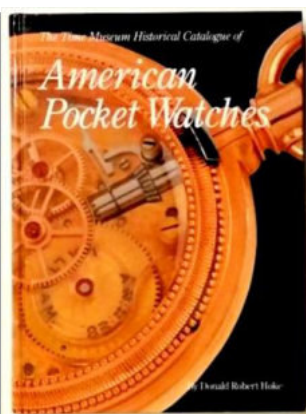
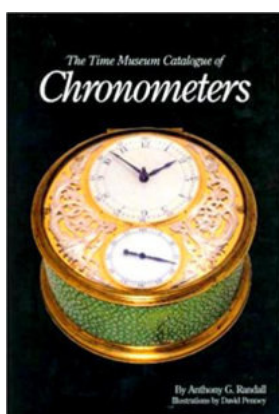
*Orologio rivoluzionario di produzione svizzera 1795 ca.
Indica l'ora con il doppio sistema decimale e duodecimale, calendario con i giorni del mese e quelli della settimana secondo la denominazione rivoluzionaria.*



Cassa in metallo dorato, con 2 treni: orario e suoneria delle ore; firmato Carl Schmidt, Germania 1585.

Una grande passione per l'orologeria e la disponibilità ad investire, consentirono all'industriale americano **Seth G. Atwood** (1917-2010) di costituire una delle più ampie collezioni d'orologeria che, nel 1971, confluisce nel **Time Museum** a Rockford nell'Illinois, gestito dallo stesso collezionista. Nel 1980 il Time Museum può essere considerato uno dei più importanti al mondo per la varietà e qualità dei circa 1.500 orologi esposti. Tra i pezzi più importanti ricordiamo la *Pendule Sympatique* di Breguet costruita per il Duca d'Orleans ed il super complicato Calibro 89 della Patek Philippe per il banchiere americano Henry Graves. Antony Randall pubblicò un catalogo di 150 cronometri appartenenti al Museo tra cui il famoso 'Green' di Thomas Mudge, ma che comprendeva orologi dei più famosi costruttori di cronometri: Arnold, Earnshaw, Berthoud, ed altri.





Il volume faceva parte di un più articolato piano editoriale che mirava alla diffusione della cultura sulla Scienza del Tempo attraverso i testi di specialisti di settore. Riuscirono ad essere pubblicati solo 4 cataloghi (dalle foto manca quello sugli strumenti orari come le clessidre ad acqua, sabbia e fuoco).



Un raro quadrante solare meccanico in ottone ed ottone argentato, eseguito da Richard Glynne a Londra nel 1720 per il Conte di Hay.

Per conoscere l'ora si orienta il quadrante sull'asse del meridiano e si regola secondo la data, a questo punto si ruota il quadrante sino a quando il raggio di sole, secondo la data, attraverso un foro non indica l'ora sul quadrante.

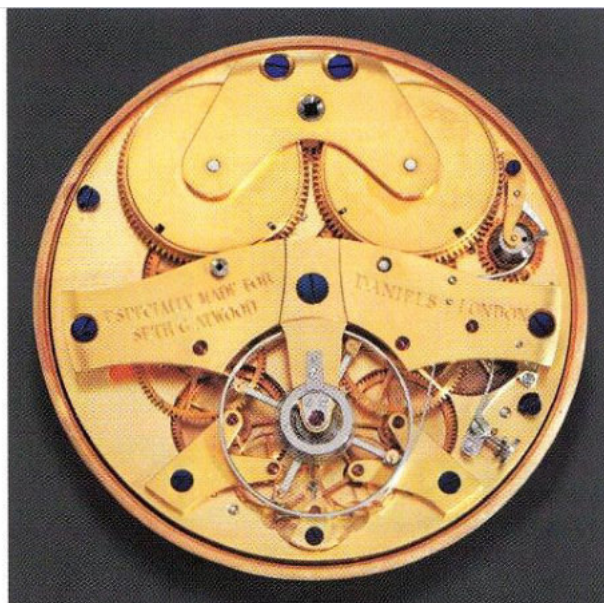
Purtroppo, a causa di problemi finanziari e dell'avanzata età del fondatore, presto iniziò il decadimento del Time Museum. Inizialmente parte della collezione fu trasferita a Chicago e, nel Dicembre del 1999, s'iniziarono a vendere 81 splendidi pezzi. L'intento di realizzare somme importanti è evidenziato dalla vendita di due dei pezzi più pregiati (il *Graves* e la *Pendule Sympatique* di Breguet) ma anche d'importanti orologi rinascimentali con automi, pendole di Tompion, Knibb ed *orrery* di Janvier. Non mancavano gli orologi da persona e da carrozza, gli smalti seicenteschi, gli orologi musicali con automi, antichi astrolabi e rarissimi orologi di forma.

A questa vendita ne seguì quella di Giugno 2002 in cui furono venduti all'asta 218 lotti scelti con lo stesso criterio di rappresentatività e di valore.

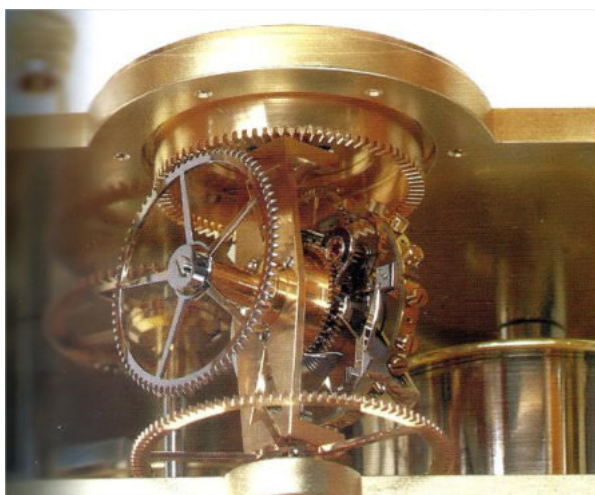
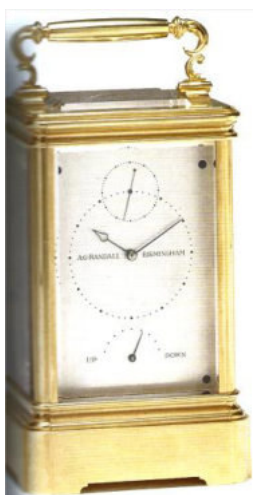
Il Time Museum si dissolse definitivamente con le

tre vendite dell'Ottobre 2004, riassunte nei 3 cataloghi di Sotheby's. Tutto quanto era stato raccolto con attenzione ed amore per l'orologeria, venne disperso: dagli attrezzi di lavoro ai banchi d'orologiaio, dalle stampe ai modelli didattici. Ed inoltre: gli antichi orologi giapponesi e quelli cinesi, gli orologi d'edificio, i primi orologi elettrici ed il primo orologio atomico ed anche gli orologi che Atwood aveva chiesto a George Daniels ed a Anthony Randall di costruire espressamente per il Museo.

Atwood e Daniels iniziarono i loro rapporti nel 1971 in occasione del reperimento e del successivo restauro della *Pendule Sympatique* di Breguet. In quell'occasione Atwood chiese a Daniels di costruire un orologio per lui. Daniels acconsentì e disegnò e fece un orologio con scappamento *à detent*, doppio bariletti e doppia ruota di scappamento. Era il famoso *échappement naturel* di Breguet adattato e migliorato da Daniels.



Il movimento con lo scappamento naturale di Daniels con la scritta SPECIALLY MADE FOR SETH ATWOOD — DANIELS LONDON.



L'altro pezzo unico del Museo era l'orologio da viaggio con tourbillon a 2 assi che Anthony Randall eseguì, nel 1976, su commissione di Seth Atwood.

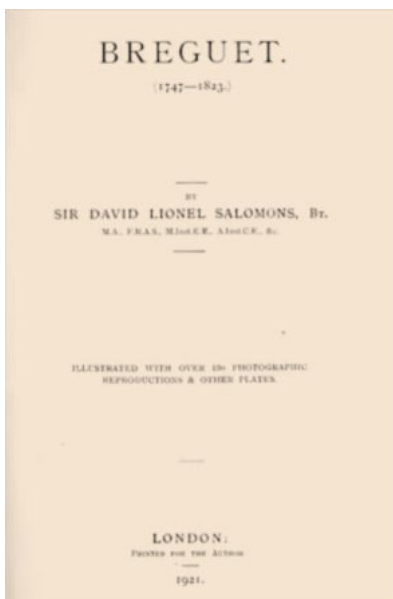
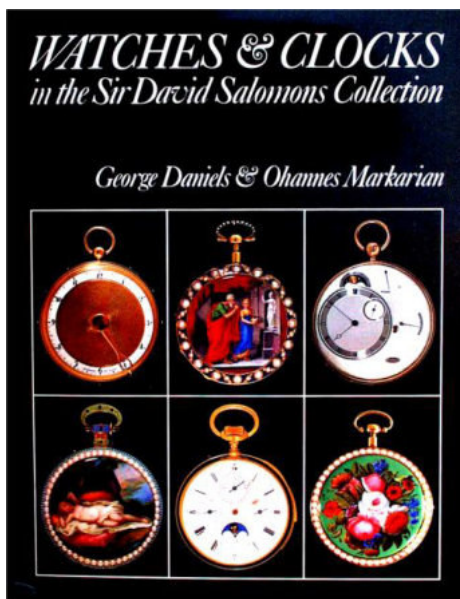
Come abbiamo visto il piano culturale del Time Museum era di altissimo livello: programma editoriale tematico, rapporto con i più validi orologiai ed esperti contemporanei, esibizione puntigliosa di orologi e segnatempo di ogni tipologia

e di ogni epoca. Purtroppo questo Museo, con posizioni di eccellenza nel panorama di quelli internazionali, riuscì a rifulgere per poco meno di vent'anni, prima che il suo valore storico/culturale venisse disperso.



Orologio astronomico di George Margetts 1795 ca. scappamento ad ancora probabilmente successivo. Si conoscono altri 6 orologi con questo quadrante e le stesse funzioni. Hanno anche scappamenti diversi: a verga ed a cilindro.

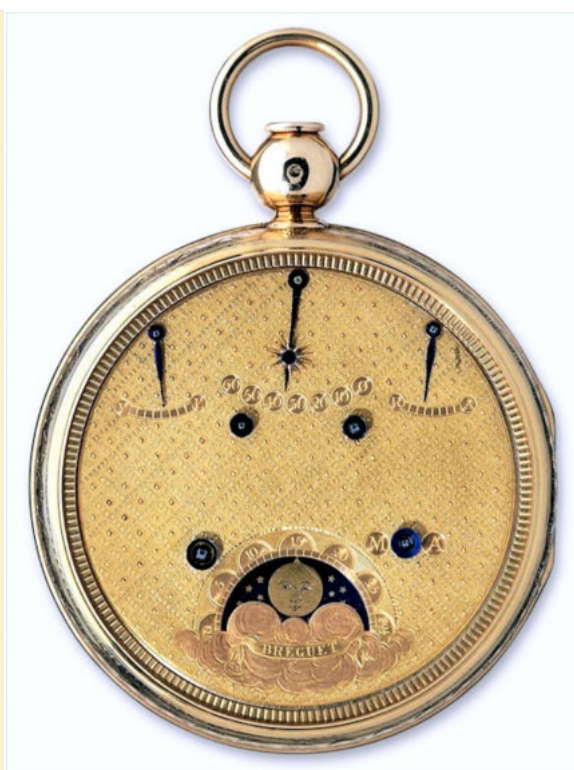
Una breve monografia su George Margetts ed i suoi orologi è pubblicata su Ore Antiche.



La **Collezione di Sir David Salomon** presenta aspetti singolari ed interessanti non solo per la sua composizione, ma anche per le vicende che sono ad essa legate.

Nel 1921 Salomon pubblica, a sue spese, una biografia di Abraham Breguet con le foto di alcuni dei pezzi più importanti della produzione del grande orologiaio. Tra questi spiccavano il famoso "Maria Antonietta" (il n°160), e l'altrettanto innovativo "Duca di Praslin" (il n°92). Ma quello che sorprende è che fosse riuscito a collezionare ben 124

orologi di Breguet, tra pendole, orologi da viaggio e da persona, all'insaputa del mondo antiquario e degli esperti d'orologeria. Lo testimonia il fatto che, quando la vedova di Salomon si recò da Sotheby's per vendere all'asta quello che restava della collezione originale dopo le donazioni, venne praticamente cacciata fuori dalla sede perché l'elenco degli orologi non appariva credibile. Dopo la sua morte 57 orologi di Breguet vennero donati al *Mayer Institute* di Gerusalemme, incluso il "Maria Antonietta", mentre il "Duca di Praslin" venne donato alla Città di Parigi. Quest'ultimo, esposto al **Musée des Arts et Métiers**, dopo 3 mesi venne rubato ma, fortunatamente, presto ritrovato quando il ladro, dopo vari tentativi di farlo funzionare correttamente, lo portò da un orologiaio parigino.



Il Perpetuelle "Duca di Praslin", secondi indipendenti, ripetizione di minuti, calendario perpetuo, equazione del tempo, termometro. Sul retro: fasi lunari, regolatore velocità dei rintocchi della ripetizione, riserva di carica. L'orologio può eseguire la ripetizione a toc o su campana, ha doppio bariletti, carica automatica con massa oscillante in platino e regolatore dell'eccesso di carica. Lo scappamento è ad ancora con palette in zaffiro, bilanciere compensato. Costruito tra il 1793 ed il 1795 venne venduto al Duca di Praslin nel 1805 per 4.800 franchi.

Nel 1980 George Daniels ed Ohames Makarian pubblicano un testo sulla collezione di orologi già appartenuta a Sir Salomon e che si trovava nel Museo Mayer di Gerusalemme. Tre anni dopo il Museo venne svaligiato e 106 orologi, tra cui la collezione di Breguet, venne rubata. Tra essi c'era anche il "Maria Antonietta" del quale rimanevano ormai solo le descrizioni di Salomon e di Daniels.



In cristallo di rocca ed oro, calendario perpetuo, indicatore di carica, equazione del tempo, scala termometrica, scappamento ad ancora con palette e roller in zaffiro, parachute, bilanciere compensato, ripetizione dei minuti su gong e dei quarti a toc, carica automatica con massa oscillante in platino. Breguet iniziò a costruirlo nel 1783 ma riprese la lavorazione dopo la Rivoluzione e lo completò nel 1820. E' l'orologio più complicato costruito da Breguet e rappresenta la summa dell'orologeria del XVIII secolo.

Dopo 25 anni dal furto il mistero venne risolto e gli orologi furono recuperati. La vicenda presenta degli aspetti romanzeschi. Il ladro, Naaman Diller, criminale israeliano, agì da solo e dopo il furto si sposò con una certa Nili Shamrat e morì negli Stati Uniti per una grave malattia. Non vendette nessuno degli orologi rubati ed anzi li conservò con cura, ma la vedova, pur conoscendone l'origine, cercò di realizzare. Attraverso un intermediario ne vendette 40, incluso il Maria Antonietta, ad un orologiaio di Tel Aviv, ma questi informò la polizia che riuscì a risalire a lei. Nella sua casa di Los Angeles vennero ritrovati gli altri 66 orologi rubati.



Ø 56 mm. 1829.

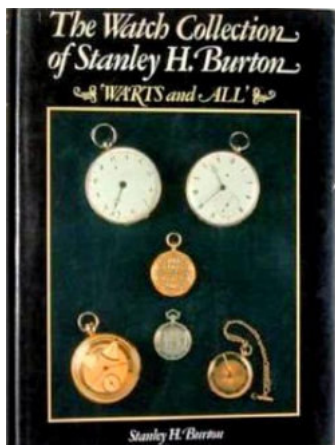


*Altri due orologi di Breguet:
Il n°5050, quadrante ore, minuti e secondi eccentrico, fasi lunari, indicatore di carica e settore per la regolazione. Perpetuelle e ripetizione di mezzi quarti su gong. Scappamento ad ancora, bilanciere con parachute, doppio barileto Ø55 mm. 1834.*

N°4112 Ripetizione di mezzi quarti, Ora convenzionale in caratteri romani, ora solare in caratteri arabi. aperture in basso per il mese ed il ciclo per gli anni bisestili, i mesi indicati dalla lancetta a serpentina. Ancora, bilanciere compensato, parachute, camma per l'equazione del tempo.

Collezioni e musei inglesi

L'Inghilterra meriterebbe una trattazione più completa di quanto qui è opportuno dare. Infatti i tre secoli, durante i quali l'orologeria è stata una delle attività più importanti del Paese, hanno lasciato una traccia che ancora resiste, anche se sempre meno, all'oblio del tempo. Esposizioni di orologi antichi, negozi specializzati sia grandi che piccoli, musei con una sezione dedicata li troviamo non solo a Londra, ma in tutte le città dell'Inghilterra. Fare un elenco completo degli Enti e delle istituzioni è un'impresa non solo difficoltosa ma con ampi rischi sulla completezza dei risultati. Anche le collezioni private sono state numerosissime e della maggior parte, a meno di pubblicazioni particolari, non c'è traccia della loro consistenza.



Questo non si può certo dire per la **collezione di Stanley Howard Burton**.

Formata esclusivamente da orologi da tasca, conta circa 1.000 orologi completi, alcune centinaia di orologi senza cassa, numerosi movimenti, ed in più quadranti, chiavette e *chatelaines*, alcuni orologi solari ed una collezione di *coq*. Sono tutti scrupolosamente fotografati e descritti in questo libro che lo stesso collezionista pubblicò nel 1981. Burton racconta che iniziò la collezione nel 1955 con alcuni acquisti nelle aste e presso rivenditori, formandosi poi nella conoscenza della materia, frequentando la libreria specializzata di Charles Allix ex Malcom Gardner. La quantità di orologi raccolti rivela le caratteristiche di collezionista compulsivo di Burton. L'epoca degli orologi varia da quelli esagonali dei primi del '600 ai più moderni Hebdomas, i nomi degli orologiai vanno da Tompion Quare, Mudge, Breguet, Vulliamy, agli americani Waltham, Elgin. Ciò che è veramente inusuale è la

cura e la correttezza della descrizione di ogni orologio. Ne fornisco qualche esempio perché ritengo che schede simili dovrebbero esistere in ogni collezione.

[268]

Benj'n WEBB & Son, London. Baillie a. 1792. Hallmark 1805. Duplex escapement, 4mm between plates. Minute repeat on bell. Maker's No. 6351.

Gold paircase, 62mm diameter, inner pierced & engraved, outer plain. Lunette glass. Signed, white enamel dial, 50mm diam. Roman chapters, dimpled gold spade hands, seconds 10-60. 2-arm, bimetallic balance, 2 x 2 screws. Double wedge cock, engraved edge. Turned pillars. Diamond endplate, cap reveals table. Key size 2. Regulator: Fast-Slow on cock. Condition: movement runs, repeat stuck.

VULLIAMY, London. (Justin Theodore 1813-25). Hallmark 1809. Duplex escapement ZZU. Case No. 705696.

Machined silver paircase, 58mm diam. Raised crystal glass. White enamel dial, 48.5mm. Roman chapters, gilt moon & swell hands, minutes 5-60. Broad steel 3-arm balance. Thistle cock. Cylindrical pillars. Diamond endplate, cap reveals stem & regulator. Key size 5. Regulator: silver key disc 1-6. Going.

Robt WOOD, Workington. B. 1811-29. Hallmark Chester 1815. Duplex escapement. G. F. Hutchinson.

Silver hunter case, 56mm diam. Double lunette glass. White enamel dial, 46mm diam. Roman chapters, gilt spade hands, seconds 10-60. 3-arm, wide, steel balance. Double wedge cock. Square on barrel arbor. Cylindrical pillars. Diamond endplate, cap exposes table, stem & stop-head. Key size 2. Regulator: Slow-Fast, pin in index, 40 divisions. Going. Stop-work, maintaining power.

BREGUET et Fils (Fake). 19c. Horizontal Duplex. Grand sonnerie gong.

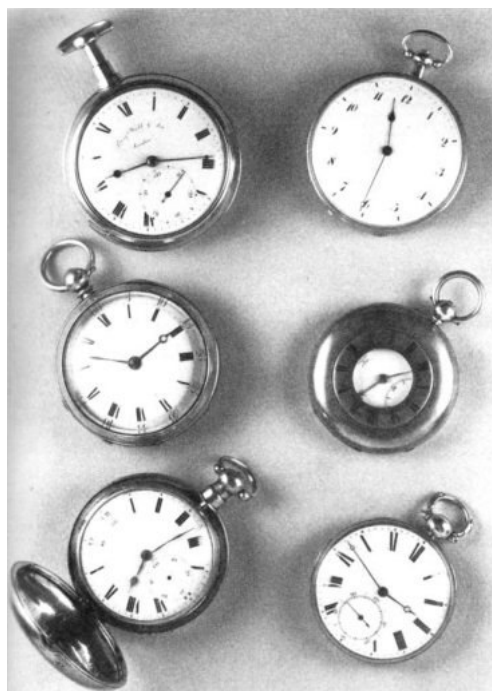
Milled & ribbed gold case, 56mm diam. Double lunette glass. Signed, white enamel dial. Arabic chapters, steel spade & moon hands. 3-arm, circular, brass balance. Open 4-arm, semi-circular cock. Ruby in coqueret, glazed cuvette. Key size 2. Regulator on cock. Sticky.

BARRAUD & LUND, London. 19c. Hallmark 1874. Duplex escapement, 3mm between plates. No. 4531.

Silver, engine turned half hunter case, 52mm diam. Lunette glass. Signed, white enamel dial, 44mm diam. Roman chapters, blue on enamel gilt fleur de lys hands, seconds 10-60. 2-arm, bimetallic balance. 2 x 7 weights. Flat 5 endplate. Screwed, turned pillars. Adjustable ruby endplate, fixed dome. Key size 6. Regulator: Slow-Fast from cock on silver octant. Gong.

ANONYMOUS. Early 19c. Hallmark 1815. Duplex escapement G. F. Hutchinson.

Machined gold case, 51mm diam. White enamel dial, 46.6mm diam. Roman chapters, steel moon hands, seconds 10-60. 3-arm, round, brass balance. Stepped 2-plate cock. Turned, screwed pillars. Jewelled endplate, hinged cuvette. Key size 5. Regulator: 5-8 on cock. Going.



Di ogni orologio, oltre alla foto, Burton descrive non solo tutte le indicazioni riportate, ma anche i dati provenienti dalla ricerca sull'orologiaio, la descrizione dettagliata del movimento e perfino il numero della chiave di carica. Del primo in alto a destra, pur essendo un orologio di qualità (cassa in oro, *duplex*, *grand sonnerie*) non esita a catalogarlo come un falso Breguet e, per quanto riguarda il funzionamento lo definisce sticky = appiccicoso (sovrabbondanza di olio e morchia). Altre volte descrive l'orologio come non riparabile o da revisionare. Purtroppo il numero delle foto a colori è molto esiguo rispetto a quelle in b/n che copre la totalità degli orologi, e questo non permette di apprezzarne in pieno la qualità.

La collezione è andata dispersa, ma sono riuscito a trovare due orologi venduti di recente in asta. Il primo da Sotheby's e di seguito riporto le immagini recenti:



Ripetizione di ore e quarti, in cassa d'oro, seconda cassa oro e smalto dipinto che raffigura "Le Nozze di Alessandro e Rossane"; scappamento a cilindro. Andrew Dickie, Edinburgh (1735-65). A pag.130 della Collezione di Stanley Burton.

Orologio²⁰ (pag.34 della Collezione di Stanley Burton) di Tho.Tompion N° O 303 con quadrante ausiliario per i secondi, scappamento a verga, leva stop secondi, doppia cassa in argento con marchi 1789 (successiva)



²⁰ <https://www.antique-watch.com/product-32-w9753.html>



See monochrome, page 14¹
CARCAIN.

Front & back covers oval, 12-lobed, domed, rock crystal. Silver gilt band protected by bezel ribs. Hare, lion, fox, squirrel, lion & rabbit in foliage with flowers. Plain gilt metal dial. Flowered, foliate, irregular cock & set up bracket.

See monochrome, page 14³
S. BOUQUET, London.

Outer gilt metal case nailed with fine green fishskin. Thick, domed crystal in front bezel. Hinged lip at 6 o'clock with central iron stud opposite rim quadrant for pendant at 12 o'clock. Edges of case loops well rounded. Centres flattened around circular recess. Winged cock table, later in style than pierced & engraved rimless foot.

See monochrome, page 14⁵
ANONYMOUS.

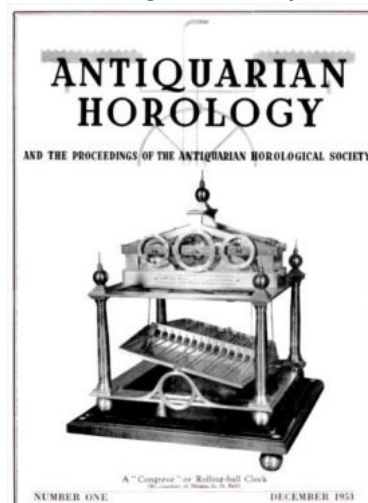
Octagonal crystal 'glass' 7-toothed bezel painted with black foliage; blue, white & turquoise flowers. Engraved foliage underneath. Octagonal crystal case faceted to a square centre. Snap-on movement cap fully pierced, lightly engraved. Black champlévé movement ring & attaching strapwork in octagonal bezel painted with blue flowers in green foliage. Black & white champlévé strapwork surrounds & holds case to bezel. Dial decoration: 4 translucent red ovals between gilt leaves with black veins & blue enamel outline.

Altro esempio di foto e descrizione da The Watch Collection of Stanley H. Burton.

La collezione di Courtenay Adrian Ilbert. Ilbert (1888-1956) fu un ingegnere civile che, ritiratosi dalla professione agli inizi del 1930, si dedicò all'orologeria costituendo la più grande collezione del '900.

La sua collezione contava infatti 2.300 orologi da persona, 210 orologi da tavolo, da parete e da pavimento, e 40 cronometri marini. In più aveva un numero imprecisato di stampe con soggetti d'orologeria, libri, movimenti, casse e chiavette. Fu collezionista appassionato e competente, che mirava alla diffusione della cultura orologiaia, in contatto con i maggiori orologiai dell'epoca. E' nella stanza da pranzo della sua Stanley House che, il primo Ottobre 1953, viene costituita **The Antiquarian Horological Society** e, nel Dicembre di quell'anno, viene pubblicato il primo numero della rivista che, ancora oggi, è la più importante del settore. Alla sua morte, la quasi totalità della collezione venne catalogata per essere venduta da Cristhie's nel 1958. Accadde allora un fatto eccezionale: si formò un movimento d'opinione contrario alla dispersione della collezione e per l'intervento di una sottoscrizione pubblica, dello Stato e di un privato, Gilbert Edgar, l'asta venne annullata e tutti gli orologi vennero affidati al **British Museum**.

Il Museo, grazie anche a donazioni precedenti e successive, custodisce forse la più importante raccolta d'orologeria esistente, e la quasi totalità dei pezzi è ben catalogata e descritta. Inoltre molti pezzi sono corredati da foto disponibili anche online, per chi voglia approfondire forme e stili.





Orologio italiano con cassa in ferro di fine XVI secolo, già appartenuto alla Collezione Ilbert ed ora nel British Museum. Scappamento a verga con foliot e suoneria delle ore. L'intero movimento è in ferro.

Alcuni orologi della Collezione rimasero agli eredi di Ilbert, e furono venduti in asta nel Gennaio del 2014.

Tra questi un regolatore in mogano di Vulliamy del 1820.

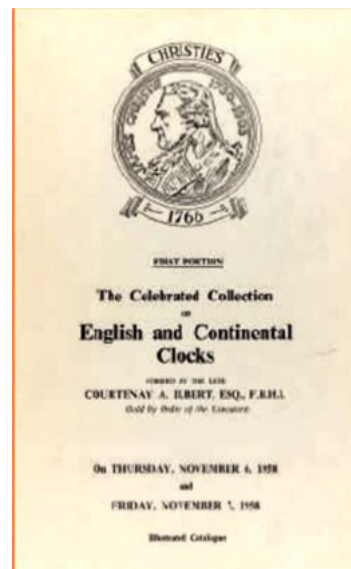
Un orologio da tavolo con automa costruito in Germania nel 1620 circa. Gli occhi del leone si muovono all'unisono

con le oscillazione del bilanciere a cui sono collegati.



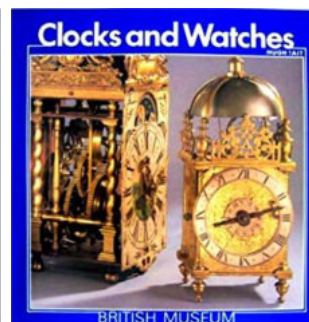
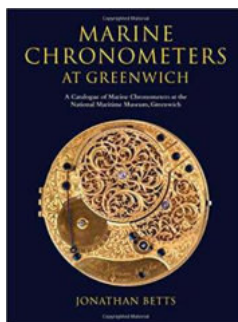
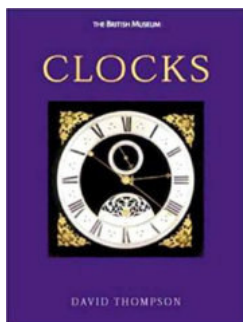
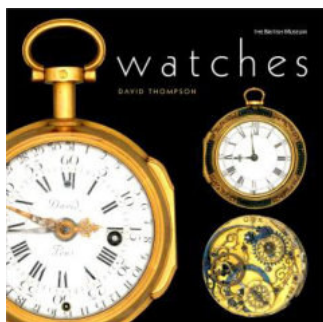


Infine uno strano e raro orologio da tavolo firmato Carl von Marden, Copenhagen della fine del XVII secolo. L'orologio può essere affiancato e collegato, ad un dispositivo di suoneria costruito in epoca successiva (XVIII secolo). Un manoscritto con la descrizione e l'uso della suoneria è firmato Carl Ranch's Efterfølger, Kjobenhaven.'



Il Catalogo della vendita all'asta della Collezione di Courtnay Ilbert che poi non ebbe luogo.

Gli orologi più importanti del British Museum sono stati pubblicati da Hug Tait, David Thompson, mentre J. Betts è autore del catalogo dei cronometri marini del Museo Marittimo di Greenwich.



Alcune altre esposizioni di orologeria nella Città di Londra.

- Victoria & Albert Museum
- Collection of the Worshipful Company of Clockmakers.
- Royal Observatory, Greenwich
- Science Museum

inoltre

- Museum of the History of Science University of Oxford,

Come dicevo prima, l'Inghilterra ha una ricchezza ineguagliata di musei e raccolte d'orologeria sparsi in moltissime città, ma con una prevalenza nei centri storici di produzione come Londra, Liverpool, Coventry, Preston, ma anche York, Manchester e tanti altri ancora. Riepilogarli in questo contesto è non solo difficile per la scarsa disponibilità di documenti, ma rischierei di ottenere solo un elenco di luoghi.

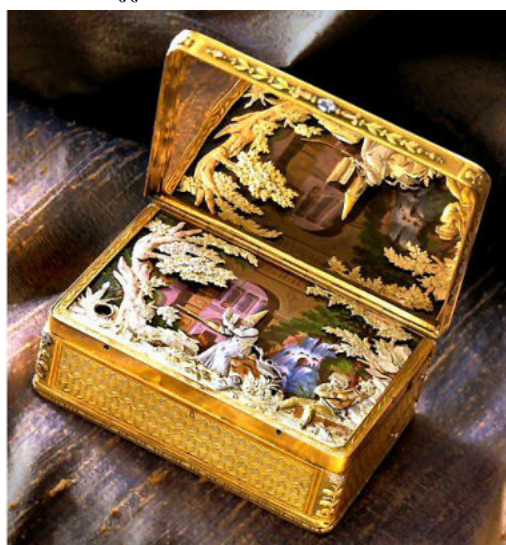
Gli orologi di Re Farouk d' Egitto.

Noto per aver vissuto in Italia gli anni dell'esilio, dopo il colpo di stato dei militari, e per vantarsi di essere il re della "dolce vita" romana, fu anche un grande collezionista di gioielli, francobolli, medaglie, monete ed orologi. All'età di 15 anni gli fu donato l'orologio più complicato costruito dalla Vacheron & Costantin nel XXI secolo.



Ripetizione minuti con carillon, grande e piccola suoneria con tre timbri e tre martelli, cronografo rattappante con totalizzatore 30 minuti, calendario perpetuo, l'indicazione delle fasi lunari ed età della luna, una sveglia e due indicatori della riserva di carica che corrispondono al rotismo

dell'orologio e della suoneria. Iniziato a costruire nel 1929 gli fu donato dalle autorità svizzere nel 1935.



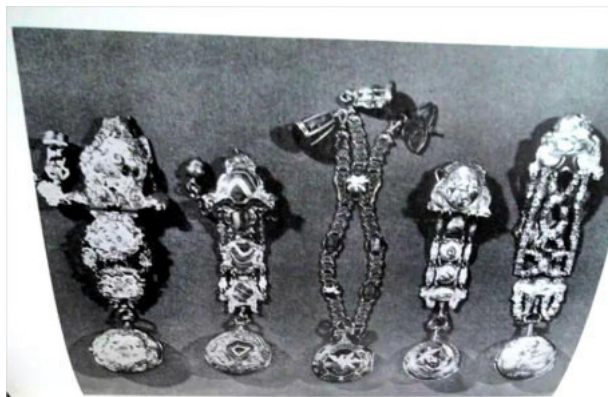
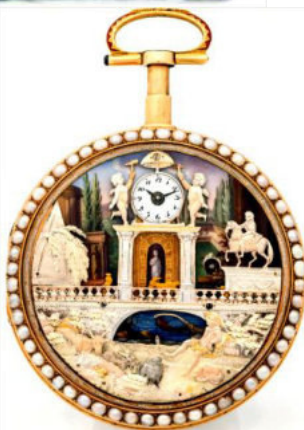
La sua collezione comprendeva orologi antichi e moderni e preziose scatole musicali, fra cui *la Scatola Magica*, in oro di 4 colori ed automi, opera di Piguet & Meylan, venduta da Charle Oudin.

Nel 1954, al Cairo, in una famosa asta di Sotheby's chiamata *Palace Collections of Egypt* vennero venduti gioielli d'inestimabile valore, l'intera preziosa collezione di monete e quella di orologi.

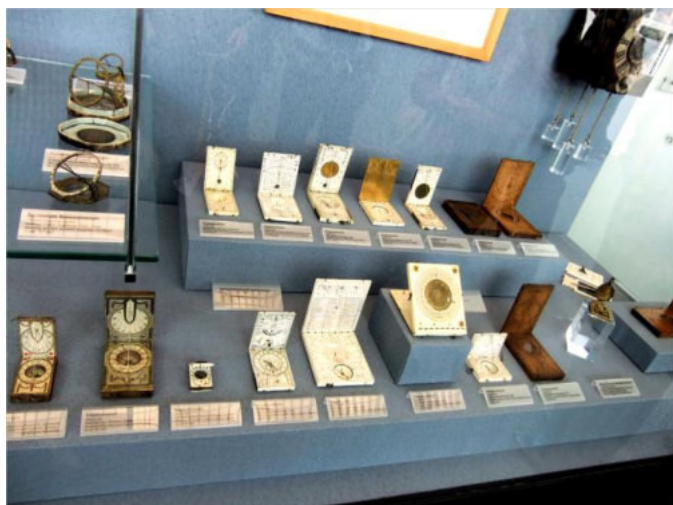


Ripetizione, automi, paesaggi ruotanti, in questo prezioso orologio dei primi dell'800.

Sporadicamente ricompaiono nelle aste singoli pezzi di questa collezione.



Germanisches Nationalmuseum. Non potevo chiudere questo mio lavoro senza fare un preciso riferimento a due tra le più antiche culle dell'orologeria in Germania: Augusta e Norimberga. E' in quest'ultima città che ha sede il *Germanisches Nationalmuseum* dove sono custoditi alcuni dei più antichi orologi da persona



costruiti, una splendida raccolta di orologi solari portatili ed alcuni dei primi orologi a molla da persona.

Tra questi un orologio firmato e datato Peter Henlein che per parecchi anni è stato mostrato come prova non contrastabile che fosse il primo orologio da persona costruito. La tesi, favorita negli anni '30 del secolo scorso, dal regime nazional-socialista ed accettata da alcuni orologiai, fu invece fermamente contrastata da altri. Tra questi assunse un ruolo di prima fila Enrico Morpurgo che produsse documenti in grado di dimostrare come orologi da persona fossero in uso in Italia molto prima dell'epoca di Peter Henlein²¹.



Tra il 2013 ed il 2014 il Museo ha assunto l'iniziativa, ancora più lodevole visto che è anche insolita, di affidare ad un team di esperti specializzati che, con l'ausilio di strumenti modernissimi, analizzassero 17 orologi di quest'epoca e non solo di proprietà del Museo. Ovviamente chi non aveva interesse ad accertare l'autenticità dell'orologio, non ha risposto all'appello²². Alcuni orologi²³ sono risultati profondamente alterati da *pastiche* ottocenteschi, ma l'operazione ha contribuito a far pulizia di teorie campanilistiche e di errate priorità. In un suo articolo *"Early Watches – The Argument over Priority in Italy and Germany"* (AH Marzo 2018), Günther Oestmann dell'Università di Berlino, dice: *"Senza dubbio Henlein è stata una figura storica importante e ha avuto una parte significativa nello sviluppo dei segnatempo portatili, ma attribuirgli il ruolo di unico ed unico inventore è un'esagerazione inappropriata. Più probabilmente la miniaturizzazione dei meccanismi di orologio sembra essere una transizione silenziosa che si verifica in luoghi diversi più o meno contemporaneamente, e quindi tutti gli sforzi per scoprire "l'orologio più vecchio" sono futili. A volte rimane molto poco dopo una valutazione critica delle fonti originali e, come in teologia, tale demitizzazione incita coloro che fingono di conoscere "la verità" in discussioni feroci. Quindi qualsiasi tentativo di un*

²¹ *L'origine dell'orologio tascabile*, Roma, Edizioni 'La Clessidra', 1954

²² Vedi il mio *L'Orologio nella Sfera ed Una lodevole iniziativa* <http://www.orelogiko.it/forum/viewtopic.php?t=32986>

²³ <https://artsandculture.google.com/exhibit/the-so-called-henlein-pocket-watch/CQLyeqppG0tCLA>

approccio sobrio ed equilibrato appare improbabile. La recente esposizione del Germanisches Nationalmuseum può essere un ottimo esempio per mettere fine, una volta per tutte, alle dispute."



Orologi da tavolo con automi probabile origine Augusta 1600 ca; Orologio nella sfera (Bisampfel) ed uno splendido orologio astronomico del '700. (Foto dal Germanische Museum).



Termino qui questo mio viaggio fra antiche collezioni e Musei. Ho volutamente trascurato di citare alcune collezioni del passato sia perché citate da A. Chapuis nel suo *A travers les collections d'horlogerie*, ma anche per le scarse informazioni disponibili. Ne cito comunque alcune: Harry Houdini, Robert Houdin, H. Antoine Feill, Gustave Loup. Naturalmente mancano le collezioni di personaggi come George Daniels o Jean-Claude Sabrier, disperse in aste varie dopo la loro scomparsa.



Alcune osservazioni sulle Collezioni

In questo ampio, e tuttavia incompleto, elenco di collezioni d'orologeria, non si può fare a meno di notare alcune differenze:

- il numero ridotto di orologi presenti nelle collezioni più antiche,
- la scarso numero degli orologi nelle collezioni di oggetti antichi che comunque vantavano migliaia di pezzi,
- la diversità di scelta dei collezionisti nell'individuare gli orologi da conservare: alcuni solo orologi completi, altri includono anche i movimenti, ed altri ancora tutto quello che riguarda l'orologeria.
- Curioso notare come solo sir David Salomon abbia concentrato l'attenzione su un solo orologiaio : Breguet.



Dai primi due punti si ha la conferma che la passione di collezionare orologi si manifesta intorno alla metà dell'800.

Forse la motivazione è da ricercare nella maggior precisione dei nuovi segnatempo e dal loro sviluppo tecnologico, elementi che, ponendo fuori gioco gli orologi più vecchi, ha determinato un mercato dell'antico più facilmente acquistabile dagli appassionati.

Altro elemento che si può dedurre, è che inizialmente l'orologio veniva visto come oggetto d'arredamento e, quello da persona, come un gioiello sofisticato.

Invece credo che la differente tipologia delle collezioni, si debba ad alcuni aspetti razionali ed emotivi del singolo appassionato.

Molti hanno tentato di creare una classificazione del collezionista, cercando di definirne l'approccio e le motivazioni d'acquisto, ma nessuno, a mio parere, è riuscito a dare uno schema convincente.

Ci provò il conte Horace de Viel-Castel, conservatore del Louvre sino al 1862, collezionista ed appassionato d'arte, cercando d'inquadrare i collezionisti in tre categorie²⁴:

- Nella prima mette il collezionista d'impeto, passionale e guidato dall'amore per l'oggetto piuttosto che da motivazioni razionali od economiche;
- Nella seconda colloca il commerciante, più attento al profitto che può trarre dalla rivendita dell'oggetto invece che dal goderne il possesso;
- Il terzo soggetto è invece il collezionista di oggetti *à la page*, cioè quelli da esibire ad amici e conoscenti, perché li hanno tutti e lui non è da meno. Leggendo mi è venuto in mente quando, negli anni '90, fiorivano i collezionisti di Swatch che le case d'asta battevano a prezzi, a volte, uguali a quelli di un orologio del XVII secolo, inciso e traforato, opera del lavoro manuale di raffinati artigiani, contro un prodotto industriale e di plastica.

Ho provato ad inserire in questo schema alcuni dei collezionisti qui citati ed, a mio parere, ci stanno, come sul letto di Procuste, o troppo stretti o troppo larghi. Altri, invece, sono perfettamente inquadrati.

Forse quello che meglio si colloca nel *collectionneur fou* della **prima categoria** è **Charles Sauvageot**. Corrisponde anche la descrizione che ne fa Viel-Castel: trasandato nel vestire (preferiva spendere i pochi soldi che aveva nelle sue amate antichità), con un velo di barba, le tasche sempre gonfie e perennemente alla ricerca di oggetti che la sua passione gli faceva scoprire nei vecchi granai e nelle parrocchie di campagna. Finirà col morire accanto ai suoi amati oggetti da cui non volle separarsi neppure dopo averli donati al Louvre.

Frederic Spitzer (1815-1890) è il collezionista attento al guadagno, della **seconda categoria**. E, tuttavia, compie azioni che superano l'etica di un normale mercante di antichità.

²⁴ Da un articolo su *Horlogerie Ancienne* n°27 - 1990



Nato a Vienna, di umili origini (anche se qualcuno si ostina a dargli il titolo di barone), il padre scavava tombe al cimitero, dopo una breve carriera militare, acquistò e rivendette, con un guadagno enorme, un disegno di Albrecht Dürer. Si trasferì a Parigi e, dopo un periodo in cui faceva il venditore ambulante di antichità, aprì una sede dove, in breve, divenne uno dei maggiori antiquari di oggetti del medioevo e del rinascimento. Fu anche fornitore e consulente del barone Adolphe de Rothschild e di sir Richard Wallace vendendo loro oggetti per 60 milioni di franchi. In tempi recenti si è scoperto che molti oggetti furono fabbricati, e molti 'manipolati', su sua indicazione, da un geniale restauratore, Reinhold Vasters, e da altri artigiani.

Con la collaborazione dello storico Emile Molinier, iniziò la pubblicazione della sua enorme collezione in un catalogo multi volume, ma egli riuscì a vederne solo il primo. La vendita della collezione si svolse in 3 mesi e la maggior parte fu acquistata dall'australiano George Salting che, inglese di nascita, la donò al British Museum, alla National Gallery ed al Victoria & Albert Museum di Londra.

Fra i falsi scoperti, si notano un astrolabio al Museo di Greenwich, coppa in cristallo di rocca ed oro, un

quadrante solare orizzontale, armature decorate, gioielli, ed altro.



Due oggetti di fabbricazione ottocentesca, in contrasto con la catalogazione rinascimentale. Da apprezzare comunque la splendida qualità del lavoro. La spilla 'Ippocampo' è in oro, perle e smeraldi boliviani.

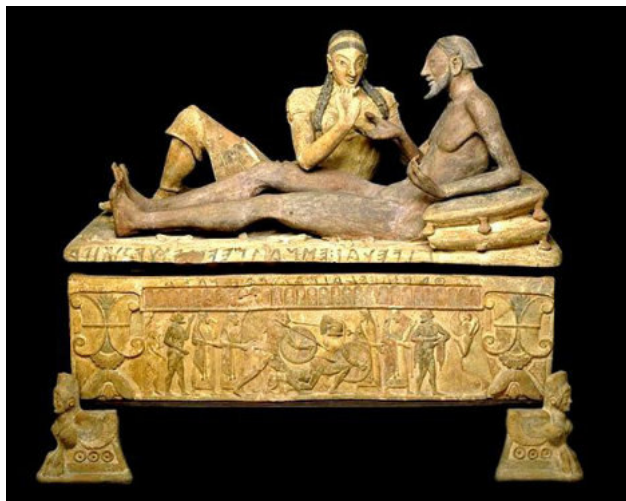


La passione di Spitzer per il guadagno superava la passione per il collezionismo puro!



Infine nella **terza categoria**, secondo la classificazione del barone di Viel-Castel, potremmo inserire **Alessandro Castellani**, ma non perché fu un collezionista che seguiva la moda del momento, ma, al contrario, perché egli stesso diffondendo sul mercato un numero elevato di antichità etrusche ed antiche romane, determinò la tendenza al collezionismo di quel periodo.

Fu certamente favorito dalla ripresa degli scavi di Pompei (1820-1830) che riportando alla luce mosaici ed abitazioni (la Casa del Fauno), risvegliarono l'interesse di storici, scienziati ed artisti, affascinati dalla



bellezza di opere rimaste per secoli protette dal guscio della cenere lavica. La sua collezione era oggetto d'ammirazione per il gran numero di visitatori della sua casa-museo e tuttavia anch'egli incappò nella macchia del falso sarcofago Pennelli.

Il nome deriva dai due fratelli autori del falso: Enrico che faceva il restauratore al Louvre, e Pietro che dichiarò a Castellani di averlo scavato a Cerveteri.

Castellani lo vendette al British Museum come un sarcofago in terracotta d'epoca fenicio/etrusca, ma, in seguito ad una lite fra i due fratelli, la verità venne fuori e nel 1886, un critico commentò: "E' un vero capolavoro, ma gli autori sono ancora vivi".

L'elemento che convinse tutti che l'opera fosse un falso, fu la scritta sul bordo copiata da una spilla che

si trova al Louvre.

Se volessimo catalogare **Burton** ed **Ilbert** nello schema del conte di Viel-Castel, non possiamo che inserirli nella categoria dei collezionisti puri, ma che tuttavia dedicarono molto del loro tempo ad approfondire ed a divulgare la conoscenza dell'orologeria. Ma, a proposito dei falsi, si trovano anche nelle loro collezioni, anche se credo, dopo un acquisto consapevole di un falso d'epoca.

Così ritroviamo nella collezione di Ilbert²⁵:

- Orologio a verga in doppia cassa d'oro, *Tompion & Banger*, marchi Londra 1703;
- Verga in cassa d'argento, *Tompion London* n°1721;
- Scappamento a cilindro, cassa in oro, *Breguet* n° 196;
- Scappamento ad ancora, *Breguet à Paris*;
- Falso svizzero di bassa qualità *Breguet à Paris*.

Inoltre, occorre render merito al British Museum di non sottrarsi al compito di dichiarare i falsi provenienti da altre collezioni o da donazioni.



Falso Breguet con secondi al centro.

Replica di cassa germanica del XVI secolo per movimento con stakefreed (mancante)

²⁵ Fake? The Art of Deception di Mark Jones.

Da queste mie osservazioni si può trarre la nota, anche se un po' amara, che nessuna collezione di orologeria è esente dal falso o risalente all'epoca dell'orologio, oppure moderno. Quello che conta per il collezionista è il prezzo pagato all'acquisto o, per meglio dire, la consapevolezza dell'originalità dell'oggetto.

Ovviamente non s'includono nei falsi quei piccoli rifacimenti che hanno garantito, nel tempo, la funzionalità dell'orologio ma sempre nel rispetto dei criteri con cui è stato costruito.

Altra regola, per alcuni molto spiacevole, ma che emerge chiaramente vedendo come molti orologi antichi transitano, nel tempo, da una collezione ad un'altra, è che nessun collezionista può ritenersi proprietario di un orologio. Possiamo ritenerci solo custodi di quell'oggetto per il cui possesso abbiamo magari brigato, corteggiato, speso tempo e denaro, ma che alla fine dobbiamo lasciare ad altri, sperando sempre che siano più attenti, ed altrettanto appassionati, di noi.

Collezioni e Collezionisti

<i>Debruge-Duménil</i>	<i>René Olivier</i>	<i>Casimir Sivan</i>	<i>Stanley Burton</i>
<i>Alexandre Du Sommerard</i>	<i>Edouard Gelis</i>	<i>Mathieu Planchon</i>	<i>Courteney A. Ilbert</i>
<i>Charles Sauvageot</i>	<i>Alessandro Castellani</i>	<i>Maurice Robert</i>	<i>Farouk d'Egitto</i>
<i>Ralph Bernal</i>	<i>Bruno Falck</i>	<i>Pascal Raffy - Bovet</i>	<i>Frederic Spitzer</i>
<i>Principe Pierre Soltykoff</i>	<i>Piero Portaluppi</i>	<i>Pierpont Morgan</i>	
<i>Alphonse Rothschild</i>	<i>Luigi delle Piane</i>	<i>Seth Atwood</i>	
<i>William Walters</i>	<i>Alfredo Zanotelli</i>	<i>Michael Sandberg</i>	
<i>Paul Garnier</i>	<i>Tommaso Ruscitti</i>	<i>David Salomon</i>	



Antica sede della Casa d'aste Sotheby's a Londra

